

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 390<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1966

Presidenza del Presidente MERZAGORA,  
indi del Vice Presidente SPATARO  
e del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

#### INDICE

##### CONVENZIONE PER L'ESERCIZIO DI SERVIZI POSTALI E COMMERCIALI MARITIMI

Trasmissione da parte del Ministro della marina mercantile . . . . . Pag. 20706

##### CONVENZIONI CON SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

Trasmissione da parte del Ministro della marina mercantile . . . . . 20706

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 20705

Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 20706

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . 20705

Per l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1289:

PRESIDENTE . . . . . 20755

GENCO . . . . . 20755

Presentazione di relazione . . . . . 20705

Rinvio in Commissione del disegno di legge n. 635:

PRESIDENTE . . . . . 20755

GATTO Simone . . . . . 20755

##### Seguito della discussione:

« Istituzione dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo » (1144)  
(Approvato dalla Camera dei deputati):

COMPAGNONI, relatore di minoranza . . . . . Pag. 20707  
20737

CONTE . . . . . 20729, 20731, 20741

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* . . . . . 20719 e *passim*

MARCHISIO . . . . . 20728 e *passim*

MILILLO . . . . . 20750, 20754

SANTARELLI . . . . . 20747, 20748, 20749

TIBERI, *relatore* . . . . . 20715 e *passim*

\* VERONESI . . . . . 20733 e *passim*

ZANNINI . . . . . 20734, 20736

##### INTERPELLANZE

Annunzio . . . . . 20756

##### INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . 20756

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



## Presidenza del Presidente MERZAGORA

**P R E S I D E N T E .** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**Z A N N I N I ,** Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Annunzio di presentazione di disegni di legge

**P R E S I D E N T E .** Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

*Veronesi, Bergamasco, Bosso e Trimarchi:*

« Obbligo di collocare la bandiera nazionale in ogni aula di giustizia » (1523);

*Bonaldi, D'Errico, Rotta, Chiariello e Rovere:*

« Disciplina dell'attività professionale dell'odontotecnico » (1524);

*Banfi, Brambilla e Cornaggia Medici:*

« Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, numero 518, per la presentazione della proposta di concessione di ricompensa al valore militare alla Città di Sesto San Giovanni » (1525);

*Cataldo, Chiariello, D'Errico, Pasquato, Rotta, Rovere e Veronesi:*

« Estensione al personale tecnico dipendente dagli Enti locali delle disposizioni contenute nella legge 7 maggio 1965, n. 459 » (1526).

### Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

**P R E S I D E N T E .** Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

**PICARDI** ed altri. — « Norme transitorie per il collocamento a riposo degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1498) (previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione);

**LEPORE** ed altri. — « Estensione agli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dal disciolto Corpo PAI delle norme di cui al regio decreto-legge 5 aprile 1943, n. 376 » (1499) (previo parere della 5ª Commissione).

### Annunzio di presentazione di relazione

**P R E S I D E N T E .** Comunico che, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Stirati ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Adesione ai seguenti Atti internazionali e loro esecuzione:

convenzione contro la discriminazione nel campo dell'insegnamento, adottata a Parigi il 14 dicembre 1960;

protocollo che istituisce una Commissione di conciliazione e di buoni uffici incaricata di risolvere la soluzione delle controversie tra Stati parti della Convenzione contro la discriminazione nel campo dell'insegnamento, adottata a Parigi il 10 dicembre 1962 » (1249).

**Annunzio di Convenzioni con Società di navigazione, trasmesse dal Ministro della marina mercantile**

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro della marina mercantile ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 2 giugno 1962, n. 600, riguardante il riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, i decreti del Presidente della Repubblica in data 23 aprile 1965 riguardanti l'approvazione delle quattro Convenzioni stipulate il 30 gennaio 1965 tra i Ministri della marina mercantile, del tesoro e delle partecipazioni statali e le società di navigazione « Lloyd Triestino », « Italia », « Adriatica » e « Tirrenia », nonchè i testi delle Convenzioni medesime.

Tali documenti sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

**Annunzio di Convenzioni per l'esercizio di servizi postali e commerciali marittimi trasmesse dal Ministro della marina mercantile**

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro della marina mercantile ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 5 gennaio 1953, n. 34, la Convenzione modificativa stipulata il 3 marzo 1965, con la Società navigazione toscana per l'esercizio dei servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati di carattere locale dell'Arcipelago Toscano (settore « A »), approvata con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1965, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 222, del 4 settembre 1965.

**Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti**

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*1ª Commissione permanente* (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Ruolo transitorio del personale della carriera di concetto di cui al decreto del Capo provvisorio dello Stato 28 novembre 1947, n. 1372 » (1474);

*7ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Modifiche dell'articolo 113 del Codice postale e delle telecomunicazioni approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645, e successive modificazioni, relative al calcolo degli interessi sui conti correnti postali » (1234);

*8ª Commissione permanente* (Agricoltura e foreste):

CARELLI. — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente tutela delle denominazioni di origine dei vini » (1370);

*9ª Commissione permanente* (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Albi nazionali degli esportatori di prodotti ortoflorofrutticoli ed agrumari » (1425).

**Seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo » (1144) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo », già approvato dalla Camera dei deputati.

Avverto che il senatore Marchisio ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

considerato che l'AIMA viene istituita con l'asserito scopo di liberare l'economia agricola da pesanti bardature e renderla più adeguata alle esigenze comunitarie e che i

compiti di intervento esigono un coordinamento, possibile soltanto se accentrati tutti in un unico organismo quale appunto è la AIMA,

impegna il Governo a provvedere, entro la presente campagna agricola, alla trasformazione dell'Ente nazionale risi in un organismo cooperativo o consortile dei produttori di riso, cui possano eventualmente essere affidati i servizi di cui all'articolo 10 della legge istitutiva dell'AIMA ».

Ricordo che la discussione generale è stata chiusa. Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Compagnoni, relatore di minoranza.

**COMPAGNONI**, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, i rilievi critici che ho avuto l'onore di esporre con la relazione di minoranza a nome del Gruppo comunista ritengo siano stati confermati ed arricchiti dal dibattito che si è svolto intorno al disegno di legge al nostro esame. Questo dibattito, al quale hanno preso parte diciotto colleghi, è stato molto ampio ed ha messo in evidenza, mi pare, i limiti della legge istitutiva dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, le sue insufficienze e l'ingiustificato ottimismo di una parte della maggioranza che sostiene questa legge.

Si è detto che l'AIMA rompe il monopolio degli ammassi e rappresenta lo strumento per rimuovere le vecchie strutture esistenti nel mercato agricolo e nell'agricoltura in generale, che l'AIMA rappresenterebbe altresì uno strumento efficace per dare forza nuova e slancio ai produttori agricoli, per adeguare l'agricoltura italiana alle nuove esigenze, soprattutto a quelle che scaturiscono dalla partecipazione del nostro Paese al Mercato comune europeo. Ma come concretamente tutto ciò dovrebbe avvenire nessuno dei colleghi che qui hanno preso la parola lo ha dimostrato.

Ecco perchè noi riteniamo che le nostre tesi, già esposte nella relazione di minoranza, risultino ampiamente confermate. Queste tesi sono state ampliate con i molti

elementi nuovi illustrati, con una argomentazione serrata, dal senatore Terracini, che ha parlato della necessità di una discussione sui conti della Federconsorzi, dai senatori Conte, Spezzano, Samaritani, Moretti e Santarelli del Gruppo comunista, dai senatori Albarello, Masciale e Di Prisco del Partito socialista italiano di unità proletaria e dall'indipendente senatore Marullo. E gli stessi apprezzamenti che sono venuti ad una parte almeno della relazione di minoranza dai senatori Tedeschi e Salerni confermano la fondatezza delle nostre critiche, sottolineano la validità della nostra impostazione. Peraltro le argomentazioni critiche nostre non sono state nemmeno scalfite, io ritengo, dai colleghi della Democrazia cristiana che hanno fatto della legge istitutiva dell'AIMA una difesa davvero con poca convinzione.

Cosa hanno contrapposto i colleghi della Democrazia cristiana agli argomenti, ai fatti da noi citati? Nessun fatto concreto, nessun argomento veramente convincente; hanno contrapposto una polemica generica e superficiale.

**FERRARI-AGGRADI**, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È poco generoso dire che sono stati superficiali gli altri.

**COMPAGNONI**, *relatore di minoranza*. Si sono richiamati soprattutto alla antica abitudine del processo alle nostre intenzioni, onorevole Ministro, hanno parlato di posizioni pregiudiziali, hanno fatto appello all'anticomunismo.

Noi abbiamo sostenuto in Commissione e in Aula, come del resto avevano sostenuto già con ricche argomentazioni i nostri compagni alla Camera dei deputati, che il Gruppo comunista non si oppone all'intervento pubblico nel mercato agricolo. Anzi in tutto il nostro dibattito abbiamo ribadito la linea che sosteniamo da tanti anni, cioè che l'azione combinata dello Stato e di una pluralità di forme associative è indispensabile per costruire quell'agricoltura moderna di cui ha bisogno la società italiana, quell'agricoltura moderna che non può non

essere basata sulla proprietà contadina liberamente associata e indispensabilmente assistita dallo Stato. Ciò noi abbiamo sostenuto unitamente all'esigenza di una politica di riforma agraria, di una politica di programmazione democratica nelle nostre campagne per liberare i contadini che ancora sono oberati dal peso della rendita fondiaria, per dare ai produttori agricoli, soprattutto alla grande massa dei produttori contadini, la forza di contrattazione nei confronti dei monopoli, per mettere fine al saccheggio imposto dalle industrie che forniscono all'agricoltura i prodotti chimici e meccanici, per contrastare la posizione di monopolio dei grossisti e dei commissari che dominano il mercato italiano.

Abbiamo richiamato nella nostra relazione e negli interventi della nostra parte i dati scaturiti dalla Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura per dimostrare con i fatti l'incidenza del saccheggio operato da grossi monopoli, al quale noi abbiamo fatto riferimento, e della speculazione sul reddito e sul lavoro contadino a danno dell'agricoltura, a danno dell'economia generale del nostro Paese, a danno della stessa massa dei consumatori italiani. Abbiamo messo in evidenza, ci pare, come le cose potevano andare in modo sostanzialmente diverso per l'agricoltura e per l'intera economia italiana — visti i condizionamenti negativi della situazione difficile della nostra agricoltura sull'economia generale del nostro Paese — se la Federconsorzi si fosse posta, come era suo dovere, adeguatamente, con tutti i suoi mezzi con tutti i suoi enormi capitali e le sue attrezzature, a fianco dei produttori agricoli a sostegno dell'agricoltura italiana. Se cioè non si fosse collegata a spese dei contadini con i gruppi monopolistici e, tanto per uscire dal generico, con la Montecatini e con la FIAT in particolar modo. Se non fosse la Federconsorzi il gruppo di potere e di corruzione a tutti noto, queste cose avrebbe potuto fare, dando un aiuto veramente efficace per un diverso andamento dell'agricoltura italiana, per una vera difesa degli interessi dei piccoli produttori agricoli del nostro Paese.

Abbiamo detto che da tempo ormai la Democrazia cristiana ha abbandonato la piccola proprietà contadina e si è convertita alla difesa dell'azienda cosiddetta vitale. Questa è una nostra affermazione che ci pare confermata dai fatti, dalle dichiarazioni, dalle prese di posizione, dalle scelte che di volta in volta i gruppi dirigenti della Democrazia cristiana vanno operando in materia di politica agraria nel nostro Paese.

I colleghi della Democrazia cristiana hanno riesumato i ferri vecchi della propaganda anticomunista. Per questo ho ritenuto di dover definire superficiale e generica la risposta che ci è venuta da parte di questi colleghi, i quali, abusando, a me pare, di una serie di luoghi comuni hanno definito demagogica la nostra impostazione, demagogico il nostro discorso, come ha fatto esplicitamente il senatore Murdaca, hanno detto che i comunisti non sarebbero in buona fede quando fanno certe proposte, come ha affermato il collega Di Grazia, se non sbaglio, hanno parlato di contraddizioni nel nostro discorso, soprattutto nella relazione da me presentata, di pregiudizi di parte, come ha fatto il senatore Militeri, hanno fatto riferimento ad una sorta di ossessione che ci avrebbe presi, come ha fatto il senatore Valsecchi. Perché e come facciamo della demagogia? Il senatore Murdaca non ce lo ha detto, e allora ci pare di potere affermare che, se di un discorso privo di fondamento si può parlare, ciò non vale per le nostre tesi, ma vale soprattutto per queste affermazioni che non sono mai confortate da un esempio concreto. E perché, secondo il senatore Di Grazia, non saremmo in buona fede? Perché abbiamo rilevato che la Democrazia cristiana non vuole più difendere i piccoli proprietari, la piccola azienda contadina? Ma, stranamente, dopo aver rilevato la nostra non buona fede per questi rilievi critici da noi fatti, il senatore democristiano dice candidamente che il suo partito ha sbagliato nel sostenere la riforma fondiaria che ha dato vita a troppe piccole aziende e che occorrono aziende più grandi, di dimensioni maggiori. Ora, ciò è esattamente quello che noi ab-

biamo voluto affermare con il nostro rilievo critico. E allora dove è la buona fede? E allora dove è il discorso privo di fondamento, se lo stesso collega della Democrazia cristiana che ci ha rivolto queste accuse, ha, immediatamente dopo, confermato la validità di queste nostre affermazioni? A parte l'affermazione non meglio specificata concernente i « pregiudizi di parte » da cui sarebbero viziate le nostre critiche, il senatore Militerni ravvisa nella relazione di minoranza notevoli contraddizioni perchè — leggo testualmente dal resoconto sommario — « il senatore Compagnoni, in contrasto con le posizioni ufficiali del Partito comunista, si fa sostenitore dell'iniziativa privata, del pluralismo sociale e delle libere forme associative e mostra una spiccata preferenza per l'azienda privata diretto-coltivatrice ». E l'onorevole Militerni ha ritenuto con convinzione di riscontrare queste contraddizioni quasi preoccupandosi per la mia sorte, per essermi in questo modo posto fuori dalla linea ufficiale del Partito comunista, del Gruppo al quale io appartengo; ha parlato di una specie di deviazionismo da parte mia, affermando che mi sarei permesso addirittura di mettere Carlo Marx in soffitta per riconoscere la validità della piccola azienda contadina.

La verità, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, è che se voi foste meno prevenuti nei nostri confronti e se provaste, qualche volta almeno, a giudicarci non in base alle immaginazioni più o meno fertili, ma in base alle vere posizioni politiche nostre, vi sareste accorti già da tempo che le tesi da me esposte nella relazione di minoranza su questo disegno di legge sono tesi che il nostro partito sostiene già da tempo alla testa dei contadini italiani. La spiccata preferenza per l'azienda diretto-coltivatrice, per le libere forme associative, per il pluralismo sociale non sono il frutto di mie deviazioni dal marxismo, onorevole Militerni, ma precise scelte del partito al quale appartengo, e si tratta di posizioni vecchie di almeno dieci anni che sono state ribadite, confermate responsabilmente da almeno quattro congressi del Partito comunista italiano.

Si tranquillizzi il senatore Militerni: a ciò siamo pervenuti senza mettere in soffitta la teoria marxista alla quale noi ci ispiriamo. Non abbiamo mai considerato il marxismo un insieme di formule meccaniche e una specie di dogma, ma lo abbiamo sempre giustamente considerato una guida per la azione che ci aiutasse a comprendere i fenomeni sociali, politici ed economici, che ci aiutasse a ricercare la via migliore della lotta con i lavoratori, con le masse lavoratrici e popolari del nostro Paese.

E, per tornare alla nostra critica sui limiti della legge istitutiva dell'AIMA, si deve dire che i fatti da noi citati restano, onorevoli colleghi della maggioranza e onorevole Ministro; restano questi fatti perchè non possono essere annullati con la propaganda e nemmeno con le buone intenzioni. Anche quando le buone intenzioni sono oneste non bastano: occorrono i fatti, occorrono i mezzi, occorrono gli strumenti efficaci, occorrono le scelte giuste, occorre la volontà politica per rimuovere determinate situazioni preliminari, per eliminare i fatti negativi ai quali abbiamo fatto riferimento.

Resta allora la perdita che, per il solo 1959, è stata di 210 miliardi di lire, a causa del peggioramento del rapporto tra prodotti agricoli e non agricoli sul mercato. E si deve presumere che oggi la perdita è di gran lunga superiore per il crescente grado di mercantilizzazione della nostra agricoltura e che questa perdita aumenterà ogni anno di più nella misura in cui l'agricoltura passerà dall'autoconsumo familiare alla produzione per il mercato, ai rapporti con il mercato. E di fronte a questo problema, di fronte alle difficoltà in cui si dibatte la agricoltura, in cui si dibatte il mondo contadino del nostro Paese, che si è parlato a lungo di adeguamento dell'agricoltura italiana.

Ma come si vuole perseguire, come si vuole realizzare questo adeguamento? In che modo? Quando? Soprattutto, con quali mezzi? Della necessità dell'adeguamento della agricoltura italiana siamo tutti convinti e noi questa esigenza l'abbiamo rivendicata da tempo. A questo proposito, voglio citare qualche giudizio che non è di parte nostra.

Mi riferisco all'Agenzia di informazioni agricole che il 3 novembre 1965, parlando dell'inadeguatezza dello sviluppo dell'agricoltura italiana e facendo riferimento al fascicolo n. 4/65 di « Statistiche agricole » della CEE, così si esprime: « La dinamica dell'economia agricola in Italia, in Francia e in Germania, ed i relativi confronti, mettono chiaramente in luce come da noi lo sviluppo sia stato del tutto inadeguato, considerando sia il breve corso dell'ultimo quinquennio, sia il lungo periodo dal 1950 al 1964. Si prendano anzitutto in esame i dati relativi alla produzione lorda vendibile nel lungo periodo: l'aumento in Francia è stato dell'88 per cento, in Germania del 74, in Italia del 49 (sempre a prezzi costanti), mentre, nel frattempo, l'aumento della spesa per beni e servizi era, rispettivamente, del 22, del 95 e del 113 per cento. Il corrispondente aumento del valore aggiunto è stato (in Francia, Germania e Italia) dell'80, del 65 e del 40 per cento. Il primato della Francia e la condizione sacrificata dell'Italia risultano ancor più manifesti dall'esame comparato dell'ultimo quinquennio. Produzione lorda vendibile: Francia più 60 per cento, Germania più 33 per cento, Italia più 7 per cento; beni e servizi: Francia più 35 per cento, Germania più 12 per cento, Italia più 23 per cento; valore aggiunto: Francia più 68 per cento, Germania più 48 per cento, Italia più 4 per cento ».

Dunque risulta incontestabilmente che l'agricoltura italiana è in testa per quanto concerne l'aumento delle spese e in coda, con appena il 4 per cento in più, per il valore aggiunto. E noi sappiamo a questo proposito che per riuscire a far marciare più speditamente in avanti l'agricoltura italiana è necessaria quell'organizzazione della produzione e della vendita dei prodotti agricoli che deve necessariamente essere basata su quelle forme associative alle quali noi abbiamo continuamente fatto riferimento.

Voglio a questo proposito leggere un passo del libro di Giuseppe Orlando che si occupa della politica dei mercati agricoli in Italia per conto del Centro di studi e piani economici. « Causa principale » — si afferma in questa pubblicazione — « dello squilibrio

di potere contrattuale che abbiamo ora esaminato è il basso grado di integrazione orizzontale che ancora caratterizza l'agricoltura italiana. I dati che si riportano più avanti attestano infatti che le cooperative, con riferimento al 30 giugno 1960, rappresenterebbero poco più dell'11 per cento delle aziende agrarie, di cui circa il 60 per cento per l'impiego dei mezzi tecnici e il 40 per cento per le vendite e la trasformazione dei prodotti. Secondo l'inchiesta dell'ISTAT, esse tratterebbero appena il 21 per cento del latte, l'8 per cento del vino, il 6 per cento dell'olio prodotto; cifre cioè modestissime rispetto ai livelli di integrazione raggiunti dalle agricolture dei Paesi più moderni, pari, per citare solo qualche esempio, al 25, al 35, al 45 per cento, sempre per l'intero prodotto nazionale del vino, degli ortofrutticoli e del latte trattati dalle cooperative francesi, al 90 per cento del latte e delle carni lavorate dalle cooperative danesi, all'80 per cento, al 95 per cento del latte, degli ortaggi e degli ortofrutticoli trattati dalle cooperative olandesi, al 98, all'80 e al 70 per cento del latte, della carne e delle uova prodotti dalle cooperative svedesi », e così via.

Ma tutto ciò per i colleghi della Democrazia cristiana pare sia da definirsi soltanto pura e semplice demagogia dei comunisti, i quali, quando fanno questi rilievi e quando avanzano delle proposte, non sarebbero da considerare certamente in buona fede. Non c'è dubbio che per adeguare l'agricoltura nostra ai livelli competitivi del Mercato comune europeo e ai livelli della competizione internazionale più in generale, l'organismo pubblico, sia l'azienda di Stato, sia l'Ente pubblico, per l'intervento nel mercato agricolo è assolutamente indispensabile; ma questo intervento dello Stato attraverso questo strumento pubblico deve porsi l'obiettivo di eliminare le strozzature sul mercato, di combattere la mafia che domina i mercati, di rimuovere le bardature corporative che ancora ostacolano il libero sviluppo della nostra agricoltura.

Per questi scopi è necessario creare strumenti capaci di accrescere veramente nei fatti la forza contrattuale dei produttori. I



senatori della maggioranza hanno sostenuto che l'AIMA aumenterà certamente questo potere contrattuale, ma come, nessuno lo ha ancora dimostrato.

Si afferma che con l'AIMA si compie il primo passo, si rompe il monopolio, si creano le premesse per andare avanti: ma in quale direzione? Verso la cooperazione certamente no, perchè l'AIMA, così come risulta strutturata in base alle norme del presente disegno di legge, non si preoccupa di suscitare lo sviluppo della cooperazione, ma, nella migliore delle ipotesi, mette le cooperative esistenti sullo stesso piano della Federconsorzi la quale dispone di quelle attrezzature e di quei mezzi ai quali molti colleghi hanno fatto riferimento.

Ci può essere allora un'altra direzione? Se noi non abbiamo la garanzia che si marci con l'AIMA verso lo sviluppo adeguato della cooperazione agricola, quale può essere quest'altra direzione? Quella degli enti ai quali si riferisce l'onorevole Truzzi, esponente di primo piano del gruppo di potere che fa capo all'onorevole Bonomi, alla « Coltivatori diretti », alla Federconsorzi, cioè di quella sperie di partito nel partito della Democrazia cristiana? Del resto quella proposta di legge per l'istituzione di questi enti, di queste associazioni dei produttori agricoli di marca corporativa, è in discussione alla Camera dei deputati: io stesso ho visto che da qualche tempo l'avviso di convocazione di un comitato della Commissione agricoltura della Camera è affisso all'albo, il che sta a dimostrare che proprio in questi giorni si discute su questa particolare impostazione. Si tratta naturalmente, quando facciamo riferimento a questi organismi, dell'espressione del comitato di intesa, — sia ben chiaro — di quel comitato d'intesa le cui linee di impostazione, stando al discorso dell'onorevole Bonomi all'ultimo congresso della Confederazione dei coltivatori diretti, sarebbero condivise dal Ministro dell'agricoltura. Non dobbiamo inoltre dimenticare, onorevoli colleghi, che questo comitato di intesa è stato costituito da quel blocco agrario che si vuole far sopravvivere ad ogni costo nel nostro Paese e dietro il quale sta non soltanto la Confedera-

zione bonomiana dei coltivatori diretti, non soltanto la Federazione nazionale dei consorzi agrari, ma anche la Confagricoltura, la confederazione della grande proprietà terriera e del capitalismo agrario del nostro Paese.

Si dice che non saranno più obbligatori questi organismi, nel senso che i produttori non sono obbligati a dare la loro adesione; ma quando poi si stabilisce che coloro i quali non daranno la loro adesione a questi organismi economici, a queste associazioni di produttori, non potranno usufruire dei vari benefici, contributi e agevolazioni, allora è evidente che non si lascia alcuna alternativa agli interessati.

D'altra parte, la linea corporativa, in contrasto con i principi della nostra Costituzione, la quale fa riferimento in modo esplicito alla necessità di organizzare una cooperazione libera e volontaria, non è nemmeno in linea con l'indirizzo che scaturisce dal Mercato comune europeo. Abbiamo visto quale è la forza della cooperazione negli altri Paesi del MEC e possiamo fare riferimento ancora alla situazione esistente in Francia dove vi è una grande rete di forme associative, dove vi sono ben 19 mila cooperative riunite in 250 unioni, cioè specie di consorzi costituiti tra cooperative, che rappresentano il 75 per cento dei coltivatori agricoli francesi e dove per ogni settore produttivo non vi è soltanto un organismo, ma vi sono diversi organismi che rappresentano, nella loro differenza, nella loro pluralità, gli interessi delle categorie produttive dell'agricoltura.

Ma i nostalgici degli enti corporativi di marca fascista parlano di autogoverno dei produttori. « Autogoverno dei produttori »: questa è una espressione con la quale si vuole far presa sugli ingenui. La realtà è che non si può parlare di autogoverno dei produttori, ma si deve parlare del solito governo dei pochi grandi proprietari, dei pochi grandi capitalisti dell'agricoltura sulla grande massa dei piccoli produttori del nostro Paese.

E non a caso queste associazioni economiche, questi enti economici dei produttori sono rivendicati con forza dal comitato di

intesa che, come abbiamo detto, fa capo alla Federconsorzi, alla Confagricoltura ed alla Federazione dei coltivatori diretti. Noi riteniamo, invece, che si debba andare avanti nella lotta per la democratizzazione della Federconsorzi, per mettere fine a questa cappa di piombo che pesa da tempo, da troppo tempo, sull'agricoltura italiana, sulla grande massa dei piccoli produttori agricoli del nostro Paese; poichè questo organismo che fa capo alla Federconsorzi ha perduto ormai qualsiasi parvenza di cooperazione, non ha più niente a che fare con i compiti istitutivi per i quali sorsero i consorzi agrari all'inizio. E se voi non volete prendere in considerazione quanto ha scritto il professor Ernesto Rossi, così come ci sembra di aver capito dalle vostre reazioni negative a quel passo che è stato letto ieri dal collega Marullo circa il giudizio che il professor Rossi ha espresso sulla Federconsorzi, e contro il quale, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, nessuno si è querelato, io voglio fare riferimento ancora ad un altro giudizio che viene da altra parte e che è contenuto nella citata pubblicazione del Centro studi e piani economici. Si legge a questo proposito: « Il carattere non cooperativo della Federconsorzi e quindi la natura speculativa ed estranea all'agricoltura ed ai suoi interessi è ormai ampiamente provato. Innanzi tutto la Federconsorzi e l'organizzazione dei consorzi agrari non hanno una struttura cooperativa e di conseguenza non agiscono nel senso di attenuare o di eliminare lo squilibrio di potere esistente tra l'agricoltura e le categorie commerciali ed industriali, quando addirittura non concorrano, con i loro interessi privatistici ed estranei all'agricoltura, ad aggravarne lo stato di debolezza e a contrastare le iniziative effettivamente consortili e cooperative che vanno sorgendo spontaneamente ».

Ecco dunque una conferma alla nostra affermazione secondo la quale la presenza della Federconsorzi in questi anni ha obiettivamente contrastato lo sviluppo della cooperazione nel nostro Paese.

E così continua questa pubblicazione: « La prevalenza rispetto ai compiti di istitu-

to delle gestioni speciali per conto dello Stato, nonchè gli interessi di politica agraria serviti per suo tramite in applicazione di particolari leggi, tale prevalenza e la ben minore importanza dei compiti di istituto sono espressi dal confronto, anche se rispetto al 1924 — subito prima cioè della perdita del suo carattere cooperativo — dei dati di bilancio qui indicati a stima ».

Dunque nel 1924, prima che la Federconsorzi perdesse il suo carattere cooperativistico, non aveva in bilancio nessuna gestione speciale, mentre nel 1960 questa era salita a 255 miliardi di lire e rappresentava il 59 per cento dell'intero bilancio. D'altra parte per quanto riguarda i compiti di istituto, nel 1924, il bilancio era di 140 miliardi di lire pari al cento per cento dell'intera attività della Federazione dei consorzi agrari. « In altri termini » — si conclude — « i compiti di istituto, cioè gli unici interessi che possono effettivamente favorire gli agricoltori, sembrerebbero non aver fatto passi avanti in 40 anni, e si presentano in posizione del tutto subordinata rispetto alle altre attività da cui la Federconsorzi ha effettivamente tratto le sue entrate più cospicue ».

Ecco allora che, quando noi facciamo riferimento alla Federconsorzi, non possiamo seguire l'onorevole Bonomi poichè l'onorevole Bonomi, quando parla di cooperazione, si riferisce alla natura secondo lui cooperativa che avrebbero i consorzi agrari, che avrebbe la stessa Federconsorzi, mentre i fatti dimostrano che la Federconsorzi non ha più nulla a che fare con la cooperazione. Del resto, onorevoli colleghi, per brevità, vi rinvio a quel passo da me riportato nella relazione di minoranza nel quale si esprime il giudizio di un deputato democristiano sulla Federconsorzi, che mi pare sia collega nella CISL dell'onorevole Valsecchi, il quale qui ha parlato di ossessione nostra per quanto riguarda la Federconsorzi. Se si valutano obiettivamente i fatti, si deve ammettere che il discorso sulla Federconsorzi, onorevoli colleghi, compagni del Partito socialista, onorevole Ministro, non è un'ossessione nostra ma è un discorso inseparabile da ogni discussione, da ogni iniziativa che

riguardi i problemi del mercato agricolo del nostro Paese. E nel momento in cui noi ci occupiamo della legge istitutiva dell'AIMA, veramente ci pare che non si possa prescindere dall'esistenza di questo nodo che ormai ostacola da tempo il libero sviluppo della agricoltura italiana.

Sono vent'anni che si parla degli scandali, del malcostume, della corruzione esercitati dalla Federconsorzi. Io potrei fare un'elencazione lunghissima di denunce e di interventi a questo proposito. Se andiamo a ricercare i precedenti atti parlamentari in materia noi troviamo gli interventi che sono stati fatti dalle diverse parti politiche. Io sono andato a vedere, per esempio, un intervento del compagno senatore Spezzano al quale, illustrando una mozione con cui si chiedevano i conti della Federconsorzi, il 20 maggio 1949, iniziava dicendo: « Sono costretto ad occuparmi ancora una volta delle gestioni speciali, anche se questo insistere su di un unico argomento possa apparire noioso a qualcuno ». Collega Spezzano, nel 1949 ti preoccupavi che questo ritornello sugli scandali della Federconsorzi potesse apparire noioso a qualcuno; cosa dovremmo dire nel 1966, dopo 17 anni, dopo i numerosissimi interventi e le numerosissime denunce che vi sono stati e dopo i vari impegni ribaditi da moltissimi Ministri della agricoltura che non sono stati mai mantenuti, che sono stati sempre regolarmente dimenticati?

Prendiamo a caso un'altra seduta del Senato, quella del 18 agosto 1953. A pagina 93 del resoconto leggo un ordine del giorno: « Il Senato, premesso che occorre un esame sulla situazione finanziaria delle principali gestioni tenute da vari enti per conto dello Stato, invita intanto il Ministro dell'agricoltura e foreste a presentare al Parlamento, d'accordo con il Ministro del tesoro, entro il 30 ottobre prossimo venturo, una relazione su tutte le gestioni fiduciarie affidate per conto dello Stato alla Federazione dei consorzi agrari, eccetera ». Questo ordine del giorno era stato presentato, illustrato e sostenuto dal senatore Paratore, ma anch'esso fece la fine di tutti gli altri e i conti della Federconsorzi li stiamo ancora aspettando.

Come si fa allora a dire che il nostro discorso scivola troppo facilmente su questo tema scottante della Federconsorzi? La verità è che c'è un inadempiente: la Democrazia cristiana, ci sono degli inadempienti che ci costringono a portare continuamente il discorso su questo tema; sono i vari Ministri della Democrazia cristiana, i vari responsabili della politica agraria dei vari Governi che si sono succeduti alla direzione del nostro Paese. E le cose certamente non sono cambiate con il centro-sinistra. Onorevoli compagni del Gruppo socialista, dove sono finite le vostre richieste per la democratizzazione della Federconsorzi? Dove sono finiti tutti i vostri attacchi? Noi dobbiamo dire che è proprio su questo nodo della Federconsorzi, su questo punto che si può caratterizzare la politica del centro-sinistra. Si parla in questi giorni di verifica della maggioranza, della volontà politica di realizzare il programma di Governo; ma noi possiamo essere certi che della Federconsorzi non si parlerà, perchè su questo punto noi abbiamo avvertito i più gravi cedimenti delle forze non moderate che fanno parte del centro-sinistra e soprattutto dei compagni della destra autonomista del Partito socialista italiano.

Perde allora ogni valore il fiducioso ottimismo del senatore Tortora, quando afferma che l'AIMA è l'inizio della riforma della Federconsorzi e quando peraltro i colleghi di parte democristiana hanno negato reciprocamente che l'AIMA è sorta per intaccare in qualche modo il predominio della Federconsorzi. Non ha allora alcun valore l'affermazione del collega senatore Tedeschi, il quale ha voluto portare un esempio della rottura del monopolio degli ammassi prima riservato alla Federconsorzi, quando, facendo riferimento proprio alla relazione di minoranza, ha parlato delle cinque cooperative che nel 1964 hanno partecipato alla gestione degli ammassi, presentando tale partecipazione quasi come l'inizio di una inversione di tendenza per quanto riguarda la gestione degli ammassi. Non è sostenibile questa tesi, collega Tedeschi, perchè veramente ci pare troppo poco per affermare che su questa strada si potrà contrastare il monopolio della Federconsorzi. Nè vale

la sottigliezza giuridica del compagno senatore Salerni, il quale ha voluto stabilire una certa differenza tra aspetti politici e aspetti giuridici del problema. La verità è che non basta riconoscere soltanto in via di principio il diritto delle cooperative a partecipare agli ammassi; occorre anche vedere quali sono le reali possibilità che questi organismi hanno per competere con la Federconsorzi.

Se teniamo conto della realtà, che certamente non sfugge ai colleghi del Partito socialista italiano, come non sfugge ai colleghi di tutti gli altri settori del Senato, ci dobbiamo allora rendere conto che, così come si presenta, la struttura cooperativistica oggi nel nostro Paese non è assolutamente in grado di poter contestare, senza un efficace ed adeguato aiuto dello Stato, la posizione di monopolio detenuta dalla Federazione dei consorzi agrari.

I fatti, ci pare, — e mi avvio rapidamente alla conclusione — dimostrano che il sistema di forme associative al quale noi abbiamo fatto riferimento, per il quale ci battiamo nel Parlamento e nel Paese, per il quale si batte l'Alleanza nazionale dei contadini, questo sistema di forme associative libere e volontarie è veramente indispensabile se si vogliono creare nel nostro Paese le condizioni per lo sviluppo di un'agricoltura moderna, se si vogliono creare gli strumenti indispensabili per portare avanti una politica di programmazione nelle campagne, se si vuole veramente fare in modo che si marci speditamente verso quella programmazione regionale un tempo non soltanto da noi ma da molti altri schieramenti di sinistra ritenuta indispensabile. Ma per fare questo occorre sgomberare il terreno dalle bardature monopolistiche e corporative; occorre democratizzare la Federconsorzi. Non si tratta di distruggere nulla, si tratta semplicemente di porre le enormi attrezzature che la Federconsorzi ha potuto accumulare in questi anni, con i soldi dei contadini, con i denari della collettività nazionale, a disposizione dello Stato, perchè lo Stato se ne possa servire per portare avanti una politica di rinnovamento dell'agricoltura, di

progresso nelle nostre campagne. Si tratta di democratizzare i consorzi agrari provinciali e di difendere la loro autonomia rispetto al prepotere della Federconsorzi; si tratta di restituire questo immenso patrimonio ai produttori agricoli, soprattutto ai piccoli produttori agricoli, all'agricoltura italiana. Riteniamo che tutte le iniziative pubbliche debbano essere articolate in modo da incentivare la cooperazione, in modo da promuoverla, da svilupparla per far sì che si possano creare le condizioni per il vero autogoverno dei produttori, dei produttori contadini in particolar modo, che sono e restano, anche quando si parla di meccanizzazione dell'agricoltura, gli artefici insostituibili di ogni progresso nelle nostre campagne.

Accettando l'AIMA così come risulta dal provvedimento al nostro esame, così come è regolata dalle norme approvate dalla Camera, lasciando indisturbata la Federconsorzi, il centro-sinistra — ci pare di poter dire — segna un'altra tappa sulla via del suo fallimento. I compagni socialisti e in generale le forze non moderate della maggioranza perdono un'altra occasione per arrestare l'involuzione della politica agraria del centro-sinistra. Per i contadini si tratta semplicemente di un nuovo inganno, di una nuova presa in giro, e ad essi non rimane che la via della lotta. Noi, onorevoli colleghi della maggioranza, — potete esserne certi, come ne sono certi i contadini — così come sempre abbiamo fatto nel passato, saremo con loro, li aiuteremo ad organizzarsi, a sviluppare le loro organizzazioni autonome, a portare avanti la loro battaglia per contestare la politica che nei fatti difende gli interessi della grande azienda agraria capitalistica, della rendita fondiaria e dei gruppi monopolistici che dominano e che assoggettano continuamente l'agricoltura italiana. Questa lotta noi riteniamo indispensabile per creare veramente nel nostro Paese un'agricoltura nuova, basata sul principio della proprietà della terra a chi la lavora, basata sullo sviluppo dell'azienda contadina liberamente associata ed adeguatamente assistita dallo Stato repubblicano. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

T I B E R I , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, a nome della Commissione debbo innanzitutto rendere ragione al Senato dei motivi che hanno indotto la Commissione stessa a presentare alcuni emendamenti. Essi, che saranno illustrati a suo tempo, non presentano modifiche sostanziali al disegno di legge, ma servono unicamente a rappresentarne un aggancio nel tempo, in considerazione del tempo trascorso dalla presentazione, da parte del Governo, del disegno di legge stesso.

Questi emendamenti riguardano gli articoli 3, 19, 20, 21 e 22. Soprattutto importanti sono gli emendamenti agli articoli 21 e 22, che tengono conto del parere espresso dall'a Commissione finanze e tesoro del Senato, che riguarda da una parte gli stanziamenti, dall'altra le coperture.

Ciò detto, onorevoli colleghi, senza affatto la volontà nè tanto meno la presunzione di voler rispondere adeguatamente a tutti gli interventi, e quindi mettendo da parte quella velleità martellante della quale ha fatto uso il collega senatore Compagnoni, che forse ha avuto bisogno, nella sostanza monocorde delle sue tesi, di usare espressioni di ripetizione e di martellamento, io, senza questa presunzione, vorrei cogliere alcuni degli aspetti e alcuni dei motivi che sono emersi dalla discussione stessa e sui quali ritengo doveroso esprimere il parere mio e quello della Commissione.

Mi riferisco innanzitutto ad una considerazione che, nella prima seduta in cui discutemmo questo disegno di legge, ebbe a sostenere il senatore Conte, il quale disse tra l'altro che il diritto internazionale condanna il *dumping*, ma il MEC non è altro che *dumping* realizzato a spese dei poveri e dei gonzi. Credo siano parole testuali.

Ritengo di dover fare qualche precisazione a proposito di questa affermazione, anche perchè gli altri interventi che si sono succeduti da parte dei rappresentanti del Gruppo comunista, a mio avviso, hanno espresso delle posizioni e delle valutazioni

contraddittorie rispetto a questa del senatore Conte. Il discorso dovrebbe essere ampio, ma io vorrò essere brevissimo. (*Interruzione dall'estrema sinistra*).

Voi siete liberi, ma non liberi rispetto alle esigenze della logica! (*Interruzione del senatore Conte*). Comunque, questo vi fa comodo nel momento, poichè la contraddizione vi può portare anche ad usare questo strumento a giustificazione del motivo per cui siete incappati nella contraddizione stessa.

Comunque, sono note a tutti i colleghi le conseguenze delle politiche autarchiche, vincolistiche e nazionaliste sullo sviluppo economico dell'Occidente europeo che, nei decenni precedenti, hanno causato una serie di fatti verso i quali è obbligo ora per noi porre rimedio e sui quali talvolta i rimedi risultano difficili per la cristallizzazione di certe posizioni che nel tempo hanno assunto strutture definitive che non riescono a restituirsi a forme nuove.

La illogica distribuzione internazionale delle principali produzioni agricole è una di queste conseguenze; lo scarso sviluppo di più progredite tecniche può essere senz'altro considerato un'altra conseguenza, come pure altra conseguenza gravissima è stato il mantenimento di costi agricoli molto elevati.

E c'è da ricordare inoltre che questi orientamenti non solo hanno influenzato gl'indirizzi colturali, ma anche le strutture produttive che per loro natura sono da considerare lungamente permanenti. Di qui la necessità di un lungo processo di ristrutturazione e di nuovo adattamento dell'agricoltura a queste situazioni modificate, e in questo senso il trattato di Roma prevede che la estensione del MEC all'agricoltura dev'essere accompagnata dall'applicazione di una politica agraria comune; politica in relazione alle esigenze dei mercati, politica in relazione al miglioramento delle strutture agricole che sono due problemi che noi non possiamo esaminare disgiuntamente e che si compenetrano, e la cui difficile compenetrazione è una delle cause che rendono complessa e difficile la via dell'aggiornamento della nostra e delle altre agricolture euro-

pee. Politica dei mercati che poi, in fondo, non considera la stabilizzazione dei prezzi come principio permanente di regolazione della vita economica agricola comunitaria.

Il fine della politica dei mercati è quello di realizzare un regime di maggiore libertà; e a questo proposito ritengo conveniente citare una dichiarazione che il signor Mansholt tenne al Parlamento europeo a commento delle risoluzioni prese dal Consiglio dei ministri della Comunità economica europea il 15 dicembre 1964.

Essa tra l'altro dice: « Una semplificazione importante dei meccanismi dei mercati è ormai in vita. Nel periodo di transizione tale complicazione era necessaria, ma il flusso dei regolamenti può a lungo andare divenire mortale. È importante che nel giro di pochi anni si stabilisca un mercato libero regolato dalle condizioni della concorrenza ».

Il processo di liberalizzazione, inoltre, non può essere considerato a se stante nell'ambito della Comunità economica europea: esso si apre ad ulteriori integrazioni che però rendono necessarie quelle forme di accorgimento e di preparazione senza delle quali l'incontro commerciale potrebbe diventare un'esperienza incerta o addirittura dannosa.

A questo riguardo, e riferendomi anche alle premesse per il *Kennedy-round* e al peso terrificante dei *surplus* americani, posso ricordare ad esempio quello che è stato il risultato della cosiddetta « guerra dei polli », la quale ci insegna qualcosa. Essa è stata perduta dagli Stati Uniti d'America in Europa non per effetto dei prelievi, ma per effetto del rovesciamento delle tecniche di allevamento che, importate dagli Stati Uniti, hanno realizzato una condizione economica diversa e concorrenziale.

Quindi, senatore Conte — ed io sorvolo su altri aspetti per necessaria brevità — ritengo che le sue asserzioni debbano trovare una loro giustificazione; non si può però comprendere quello che il senatore Samaritani chiedeva quando tra l'altro diceva che l'AIMA, e quindi gli accordi internazionali in seno al MEC, non riuscirà a realizzare dei prezzi convenienti, non riuscirà cioè a garantire livelli di adeguata remunerazione. Sono due aspetti che si pongono in netta contraddizione e che rivelano tra l'altro quelle che sono state le ispirazioni che hanno mosso voi, colleghi dell'opposizione, a prendere la parola per dire delle cose che noi rispettiamo ma che non riescono ad esprimersi adeguatamente rispetto ai valori e ai limiti di questo disegno di legge.

## Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(Segue T I B E R I , relatore). Potrei a questo punto inoltrarmi a considerare altri elementi emersi dalla discussione, ma ritengo — e in questo sono in netto disaccordo con quanto ha detto il senatore Compagnoni — che i senatori dei Gruppi della maggioranza intervenuti nel dibattito abbiano sgombrato il terreno da ogni equivoco ed abbiano offerto elementi positivi di valutazione ai quali io stesso intendo fare riferimento per definire la nostra posizione critica nei confronti delle accuse che sono state mosse.

A nostro avviso, c'è un grande disaccordo tra la vastità dei problemi che, attraverso

l'AIMA, noi vediamo collocati nella dimensione europea, e le critiche che sono state sollevate da parte dell'opposizione di estrema sinistra, critiche che poi non sono state neppure sempre pertinenti e non hanno mai tenuto conto di quelli che sono i valori fondamentali sui quali si cimenta questo disegno di legge e sui quali è impegnata, in questo momento, la politica del Governo nell'interesse della nostra agricoltura.

Dall'opposizione, fatta esclusione per il Gruppo liberale — e noi ne diamo volentieri atto — non è pervenuta una voce che si riferisse all'Europa; perchè l'Europa, come ideale, per una certa parte politica non

esiste. E non esiste quindi, senatore Spezzano, la possibilità di ricavare un processo di genesi sul significato di questo disegno di legge, il quale trova proprio nel trattato di Roma e negli impegni internazionali del nostro Paese e del nostro Governo la sua giustificazione genetica. Le cose che ella ha detto hanno forse messo in evidenza la sua erudizione nell'arte maieutica, ma non hanno prodotto nessun risultato e nessun agganciamento concreto con le reali cose che riguardano questo disegno di legge.

E neppure voce autentica, io direi, si è levata per mettere in evidenza il momento particolare che noi viviamo per i problemi della nostra agricoltura, in relazione al potere contrattuale di questo settore, rispetto ai problemi di mercato. Non si è compreso, nonostante che si sia abbondato nelle critiche, come proprio oggi noi gettiamo un'ancora di grande importanza per orientare, per invitare, per stimolare le nostre categorie imprenditoriali agricole ad unirsi, a cimentarsi, a sforzarsi proprio sul piano della difesa dei loro interessi, a livello della forza contrattuale, nei confronti dei problemi del mercato.

Il motivo che è emerso riguarda la Federconsorzi. È stato un ritornello costante che, quali che fossero le opinioni e le simpatie di ciascuno, forse avrà destato un motivo di insoddisfazione e di scarsa sopportazione su quel termine stesso; a prescindere, ripeto, dalle posizioni obiettive e dagli atteggiamenti di ciascuno.

Ma io vorrei ricordare agli onorevoli colleghi — ed uso una documentazione della quale il senatore Veronesi si è servito per altro scopo, che poi ricorderò — quali sono i dati delle due campagne granarie, quella 1964-65 e quella attuale, e quali sono state le domande presentate, le domande accolte e il lavoro effettuato nell'ambito appunto della compravendita del prodotto granario.

Per la campagna granaria 1964-65 (ricordo tra parentesi che essa riguardava una produzione di 86 milioni di quintali) le domande presentate per ottenere licenze di acquisto e vendita sono state 77; le domande accolte sono state 32. Su queste 32 doman-

de accolte, hanno lavorato, compresa la Federconsorzi, 7, per un insieme di 8 milioni di quintali.

T O M A S U C C I . Quanti ne ha lavorati la Federconsorzi?

T I B E R I , *relatore*. Per la campagna granaria 1965-66, su una produzione di 97 milioni di quintali, al dicembre 1965 sono state presentate 22 domande; di esse ne sono state accolte 20. Di queste 20 domande accolte, hanno lavorato 3, compresa la Federconsorzi, per un ammontare di 566 mila quintali.

Questo solo elemento ha la forza non dico di sconfiggere — non uso questo termine — ma di dimostrare qual è la posizione della parte avversa, che si è accanita nei modi che tutti abbiamo avuto la possibilità di ascoltare. E questo stesso elemento è stato portato dal senatore Veronesi, però per dimostrare un aspetto particolare, cioè che se l'AIMA già come spauracchio, senza ancora sostanza giuridica, riesce a produrre un risultato così equilibratore e così vantaggioso per la nostra economia, non c'è bisogno di impalcare una struttura con 99 funzionari e con una spesa annua di 600 milioni, per cui i senatori liberali propongono di ridurre adeguatamente gli stanziamenti.

V E R O N E S I . Non è tanto l'AIMA che produce questo effetto, ma è il regolamento comunitario.

T I B E R I , *relatore*. Siamo d'accordo, collega Veronesi, ma l'AIMA non è altro che il punto di incontro tra i vari, i plurimi (nel senso pluralistico della parola) interessi delle organizzazioni economiche della nostra agricoltura e i regolamenti e gli impegni internazionali nell'ambito della Comunità economica europea. Per cui, rispondendo, definendo la nostra posizione rispetto anche alle osservazioni del senatore Veronesi, io dico che sono proprio gli altri regolamenti e la loro applicazione che determinano l'esigenza della strutturazione di un organismo che in fondo è agile; il suo collega l'ha definito non un carrozzone ma

una carrozzina, e in fondo il termine è buono perchè l'AIMA non è neppure nata, si attende questo neonato. Inoltre questa definizione sta ad esprimere, anche dalla vostra parte, un consenso che ci è gradito anche se non accettiamo, senatore Veronesi, la limitazione che lei ha posto alla fine del suo intervento.

Dunque, senatore Spezzano, l'AIMA non è una stazione d'appalto. L'AIMA è un centro di direzione e di coordinamento di una politica di garanzia e di stabilizzazione. Queste cose sono state autorevolmente dette dai colleghi Valsecchi e Salerni, ed io ad esse mi riferisco e le accetto pienamente.

MILILLO. Ma il centro di direzione sarà il Governo, speriamo, non l'AIMA.

TIBERI, *relatore*. Ma in fondo l'AIMA che cos'è, senatore Milillo? (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra*). Lei conosce questo disegno di legge. L'articolo 2 dice: « È istituita presso il Ministero della agricoltura e delle foreste l'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo... ».

MILILLO. Per eseguire le decisioni comunitarie e quelle del Governo.

TIBERI, *relatore*. Non ci sono dubbi sulla posizione di questa azienda.

Ho ricordato le parole del senatore Valsecchi e del senatore Salerni in merito alla definizione, o per meglio dire in merito alla visione che essi e che noi abbiamo della funzione di questa azienda. Ma io sono debitore al senatore Valsecchi anche di altre considerazioni che egli ha egregiamente svolto, anche in risposta al senatore Spezzano, sia in relazione al comparto ortofrutticolo sia in relazione alle capacità finanziarie di cooperative e consorzi al di fuori della Federconsorzi. Il senatore Salerni ha avuto modo di precisare e di distinguere tra organismi di diritto pubblico e organismi di diritto privato definendo la funzione pubblica come funzione di coordinamento di tutte le attività private e volontaristiche. E a proposito dell'articolo 10, che è stato

contestato e ha dato luogo a tutta una serie di discussioni, ha giustamente ricordato il dettato dell'articolo 14 ai sensi del quale « L'assuntore dei servizi può procurarsi i mezzi necessari per effettuare gli acquisti mediante operazioni di credito garantite da privilegio sul prodotto acquistato e sulle somme ricavate dalla sua vendita ».

Ma io non posso, onorevoli colleghi e onorevole Presidente, non prendere in considerazione anche le cose che sono state dette a riguardo dell'articolo 3, che in fondo rappresenta per l'opposizione l'articolo traumatico, l'acme della sua posizione critica.

A proposito di quanto recita l'articolo 3 al secondo comma, in cui si prevede che vengano affidati con decreto del Presidente della Repubblica all'Azienda i compiti di intervento sul mercato derivanti dall'entrata in vigore di altri regolamenti comunitari, io ho avuto modo di considerare la posizione, per esempio, dell'onorevole De Leonardi, relatore sullo stesso disegno di legge alla Camera, che sostenne — e ci sono giuristi che sono di questo parere — la validità automatica dei regolamenti CEE ai sensi del Trattato di Roma e quindi l'obbligatorietà dell'immediata applicazione del contenuto dei medesimi. Io però, sensibile a quelli che sono i titoli del Parlamento, non ho personalmente nulla da eccepire rispetto alla posizione di coloro i quali ritengono che il contenuto dei decreti del Presidente della Repubblica sia svolto anticipatamente dal Parlamento nelle forme dovute.

Per quanto poi concerne la seconda parte del secondo comma dell'articolo 3, laddove si dice: « fatta eccezione per quei prodotti per i quali tali compiti siano istituzionalmente di spettanza di altri enti od organismi pubblici », nella mia relazione ho fatto esplicito riferimento all'Ente risi. A questo proposito, per la particolare configurazione del servizio svolto da tale Ente e per le particolari cose che lo caratterizzano, mi riferisco alle dichiarazioni fatte a nome del Governo alla Camera dal Sottosegretario Antoniozzi e, nel caso specifico, mi rimetto a quanto l'onorevole Ministro vorrà dichiarare sugli intendimenti che il



Governo deve riservare a questo particolare aspetto della discussione.

Debbo fare un ultimo rilievo, rivolgendomi al senatore Di Prisco, il quale — e non è stato il solo del Gruppo del Partito socialista italiano di unità proletaria — ha sostenuto tra l'altro l'esclusione della Federconsorzi dall'assunzione dei servizi affidati dall'AIMA. Vorrei ricordare al senatore Di Prisco che questo disegno di legge non presenta un elenco di persone giuridiche alle quali possono essere affidati i servizi previsti; per cui in mancanza di esso non si può escludere nessuno. Ritengo però che sia proprio la posizione del Partito socialista italiano di unità proletaria che manifesta nella contraddittorietà la mancanza di una sostanza giuridica nei confronti di questa richiesta. Nell'emendamento che i senatori Albarello, Roda e Di Prisco hanno presentato all'articolo 10, tendente ad inserire dopo il primo comma le parole: « la azienda potrà tuttavia deliberare di assumere operazioni in gestione diretta », si svuota sulla base di una valutazione giuridica quella che era stata la loro posizione dal punto di vista di una richiesta politica, la quale cade automaticamente proprio per la mancanza di una base di validità.

Molti elementi, dicevo, sono stati presentati dai colleghi della maggioranza ed io voglio qui ringraziare il contributo portato dai colleghi del mio Gruppo, senatori Militeri, Murdaca, Valsecchi e Di Grazia e dai senatori della maggioranza Tortora, Tedeschi e Salerni, e mi sia concesso anche ringraziare per le valutazioni e per il contributo apportato i senatori Battaglia e Veronesi del Gruppo liberale; ma ritengo doveroso, a nome della Commissione, onorevole Presidente, esprimere più che una nostra valutazione positiva un apprezzamento profondo per l'opera che l'onorevole Ministro svolge da tempo per difendere sui livelli europei le prospettive della nostra agricoltura, per garantire con strumenti nuovi una possibilità di recupero nella quale, nonostante la realtà che è stata ricordata da senatori della maggioranza e dell'opposizione, noi fermamente crediamo. Vi crediamo proprio perchè il superamento di certe stroz-

zature, nonostante il periodo sia ancora il periodo del passo lento e misurato, il superamento di certe bardature, l'apertura di nuovi orizzonti e sul piano economico e — possiamo dire — anche sul piano dell'idea generale che l'Europa rappresenta per noi, ci garantiscono le nostre possibilità. Se noi saremo in grado di interpretare la volontà, la capacità, la qualità delle forze autentiche della nostra agricoltura e se saremo attenti, come è attento l'onorevole Ministro, nei confronti di questi interessi generali, riusciremo insieme, nonostante i dibattiti, nonostante le accuse, nonostante la infondatezza talvolta di certe presunzioni che comunque devono essere valutate e delle quali diamo atto, a riportare la nostra agricoltura nelle condizioni in cui l'opera del contadino, l'opera dell'agricoltore diventi o rimanga opera di dignità, di riconoscimento e di soddisfazione. (*Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

**F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, onorevoli senatori, nel prendere la parola desidero innanzitutto ringraziare i senatori che sono intervenuti per l'ampiezza, la concretezza, la visione costruttiva e di largo respiro che hanno saputo imprimere al dibattito; mi sembra che questo abbia messo chiaramente in evidenza gli aspetti fondamentali del disegno di legge al nostro esame consentendo di giudicarne responsabilmente il valore e le finalità.

Rivolgo un ringraziamento particolare al relatore di maggioranza ed al relatore di minoranza. Mi sembra che il senatore Compagnoni abbia espresso con chiarezza — lo debbo riconoscere — il punto di vista delle opposizioni di estrema sinistra anche se, mi permetta di dirlo, senatore Compagnoni, le tinte già molto forti della sua relazione scritta sono state ulteriormente accentuate fino al punto da dare l'impressione che si volesse dare proprio ragione a quanto affermato dal senatore Valsecchi e cioè che

fosse come ossessionato dall'idea della Federconsorzi. La sua valutazione di questo nuovo provvedimento, con il quale ci proiettiamo verso il futuro, è stata invero viziata, dall'insistere su aspetti che sono molto importanti ma che, a mio avviso, devono costituire non tanto l'argomento di questo, quanto di altro esame.

Un ringraziamento particolare rivolgo al senatore Tiberi per le sue espressioni così amichevoli e cordiali e per l'aiuto prezioso che ha dato in Commissione e qui in Assemblea; aiuto che, come ho constatato con piacere, è stato riconosciuto da tutti i senatori intervenuti, i quali hanno usato nei confronti del senatore Tiberi espressioni che ritengo pienamente fondate e che condivido in pieno.

Per quanto riguarda il merito, ringrazio per gli apprezzamenti fatti e soprattutto mi compiaccio per la sostanziale e, mi sembra, larga adesione alle finalità, ai criteri, alla linea di azione che stanno alla base di questo disegno di legge e che hanno trovato, almeno in via di principio, consenzienti non soltanto e non esclusivamente i gruppi di maggioranza.

Le opposizioni comunista e del PSIUP hanno ripetuto (io ne ho preso atto a più riprese) che loro sarebbero favorevoli in linea di principio all'istituzione dell'azienda che essi vedono positivamente e che la loro opposizione riguarda piuttosto i « modi » con cui questa azienda è stata costituita e dovrebbe procedere. A questo riguardo, sono state usate parole piuttosto forti: il senatore Conte ha parlato di « aria fritta », il senatore Spezzano prima di « trucco » poi, siccome è un cacciatore, ha fatto il paragone con un « fucile scarico ». Il senatore Di Prisco ha parlato di « contentino ».

Mi permetto di dire ai senatori dell'opposizione di sinistra che, a parte la diffidenza nei nostri confronti, mi sembra si stia ripetendo qui quell'errore di impostazione consistente nel chiedere ad ogni singolo provvedimento cose che vanno ben oltre la materia oggetto del provvedimento stesso. Ogni volta che veniamo in Parlamento a presentare un disegno di legge esso viene considerato come se esso fosse l'unico prov-

vedimento atto a risolvere tutti i problemi della nostra agricoltura. Invece ad ogni atto si deve chiedere la sua parte di contributo; ogni atto, anche legislativo, deve essere visto nel quadro di quella politica di sviluppo dell'agricoltura che vogliamo perseguire e soprattutto deve essere giudicato nella sua coerenza con questa politica.

Orbene, a me sembra che non si possa negare che il provvedimento al nostro esame sia coerente alla politica che vogliamo svolgere. E non possiamo qui chiedere delle cose che magari interessano molto alcuni gruppi ma che non sono materia di questo provvedimento. Possiamo, ad esempio, giudicare la Federconsorzi in un modo o in un altro, ma quando parliamo di potere contrattuale dell'agricoltura non possiamo dimenticare che il suo rafforzamento va visto in riferimento ad altri settori, ad altri operatori, ad altre forze. Per dare la dimensione dei problemi mi limito a ricordare che negli Stati Uniti d'America, nello scorso anno, le industrie hanno investito nel settore alimentare il doppio di quello che hanno investito nel settore automobilistico; e ciò è avvenuto nel Paese che ha l'industria automobilistica più importante del mondo e che rappresenta inoltre l'aspetto fondamentale della sua economia. E se guardiamo all'agricoltura del nostro Paese, vediamo che gruppi industriali molto importanti stanno riversando notevolmente i propri capitali, in parte magari ricavati da quello che lo Stato paga per la nazionalizzazione dell'energia elettrica, nel settore alimentare, cioè nella valorizzazione dei prodotti agricoli.

Stando così le cose, vorrei che veramente avessimo la sensazione esatta delle dimensioni dei problemi e che sotto questo punto di vista giudicassimo anche i problemi della nostra agricoltura. (*Interruzione del senatore Compagnoni*). Ho detto, a parte il giudizio che si può dare di questo o quello strumento, di questa o quella forza, che voi non tenete presente tutto ciò che è invece opportuno tener presente quando si parla della agricoltura, perchè il quadro sia completo. Il quadro deve essere completo anche per quanto riguarda il nostro sforzo per lo svi-

luppo cooperativistico: questo è uno dei punti fondamentali della nostra politica e mi pare che su di esso i riconoscimenti non siano mancati, da parte anche della stessa opposizione. Per lo sviluppo della cooperazione operiamo in tutti i modi e concretamente, guardando molto lontano, cercando di mobilitare ogni forza per dare consistenza all'impegno di aumentare la forza contrattuale dell'agricoltura, mettendo a disposizione i mezzi necessari in modo che ogni buona iniziativa che abbia a prendere la nostra gente e che presenti basi tecniche ed economiche per essere portata avanti non sia fermata per mancanza di fondi. (*Interruzione del senatore Samaritani*). Senatore Samaritani, io le parlo di un impegno della nostra politica, quello di mettere larghi mezzi a disposizione proprio per lo sviluppo della cooperazione, e quando esamineremo il « piano verde » lei potrà constatare in quale misura esso si manifesta. Potremo discutere sui particolari, ma non è questa la sede, se vogliamo mantenerci nell'ambito di questo dibattito. (*Interruzione del senatore Caponi*).

Negli ultimi tempi abbiamo preso numerosi provvedimenti per lo sviluppo della cooperazione. Se lei crede, senatore Caponi, posso fornirle l'elenco delle iniziative approvate e dalla massa di attrezzature che sono state realizzate. Posso anche dirle che ciò nonostante non sono ancora soddisfatto di quanto è stato realizzato, al punto tale che è nostro impegno sviluppare ulteriormente la nostra azione e che su questo punto in particolare attendo la collaborazione delle forze politiche.

Ma mi sembra che abbia ragione il senatore Salerni quando sottolinea l'opportunità di discutere in questa sede i temi che a questa sede particolarmente attengono.

Veniamo all'opposizione liberale. Il senatore Battaglia ha detto di apprezzare lo spirito e la lettera della legge ed ha fatto delle raccomandazioni. Poi il senatore Veronesi, uomo molto concreto, ha trasformato le raccomandazioni in emendamenti. Senatore Veronesi, noi siamo ormai alla fase finale dell'*iter* legislativo, e sarebbe stato utile esaminare in Commissione, al momento

opportuno, la massa di emendamenti che lei ha presentato. Tuttavia risponderò in merito man mano che passeremo all'esame di ogni singolo emendamento.

Di grande conforto è stata l'adesione della maggioranza, che mi pare sia stata veramente convinta e costruttiva. Lei è stato molto severo, senatore Compagnoni, nel dire che la maggioranza è stata superficiale. Il dibattito invece non è stato superficiale, da parte di nessuno: sono state sostenute tesi che possiamo condividere o meno, che sono o meno nell'argomento, ma siamo andati al fondo dei problemi, e di questo voglio dare atto in modo particolare alla maggioranza.

**C O M P A G N O N I**. Io mi riferivo al giudizio sulla mia relazione, in merito alla quale si è detto che è demagogica e in malafede.

**F E R R A R I - A G G R A D I**, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi era parso di comprendere diversamente. Mi fa piacere di averle consentito di fare un chiarimento che credo i senatori della maggioranza accoglieranno volentieri.

Ho ascoltato con molto interesse sia i senatori di estrema sinistra, Conte, Terracini, Spezzano, Moretti, Samaritani, Santarelli e Marullo, sia i senatori liberali Battaglia e Veronesi. Ma sono particolarmente grato ai senatori Tortora, Salerni e Tedeschi, ai senatori del Gruppo democristiano, Militeri, Murdaca, Valsecchi e Di Grazia, che hanno portato tutti, per la loro parte, un contributo notevole mettendo chiaramente in evidenza l'utilità e l'efficacia di questo provvedimento.

A me sembra di poter affermare, e ne sono veramente convinto, che questo provvedimento è un provvedimento utile, tale da rappresentare un concreto passo in avanti e dare un valido contributo alla soluzione di importanti problemi del nostro sviluppo agricolo. Sarà un passo più o meno lungo, ma non c'è dubbio che sia un passo avanti, coerente con la nostra linea politico-economica e che costituisca un fatto positivo.

Ed in primo luogo con l'approvazione del provvedimento trova ormai piena e comple-

ta attuazione quanto il programma di Governo prevedeva per il settore agricolo. Certo, non è che noi consideriamo il programma di Governo come qualcosa di rigido e di chiuso. Noi abbiamo approvato i patti agrari, ma non abbiamo pensato, con questo, che si esaurisse il nostro impegno: in merito ai dissensi sorti su alcuni aspetti dell'applicazione della legge, posso assicurare i senatori Tortora e Santarelli che, proprio nei prossimi giorni, faremo un tentativo di mediazione per allontanare i motivi di controversia.

Abbiamo varato la legge per lo sviluppo della proprietà coltivatrice, e le procedure e gli strumenti sono già in atto. Abbiamo varato gli Enti di sviluppo ed entro la fine del mese il Consiglio dei Ministri dovrebbe approvare le norme delegate, con le quali si riorganizzano e si trasformano i vecchi enti, estendendo il loro intervento a vaste zone del nostro Paese, e soprattutto si dà vita ai due nuovi Enti dell'Umbria e delle Marche.

Potrei ricordare i provvedimenti per la zootecnia, per l'olivicoltura, per il vino e molti altri provvedimenti che abbiamo portato avanti. Ma debbo aggiungere che siamo ben lontani dall'aver terminato. Anzi, i senatori sanno che è stato presentato proprio al Senato l'importante provvedimento di rinnovo del « piano verde », ed io veramente confido che anche per questo provvedimento sia possibile procedere con grande rapidità.

Il provvedimento sull'AIMA dà attuazione ad un punto del programma di Governo, laddove si prevede l'avvio di una organica politica di mercato, protesa ad adeguare la nostra organizzazione alle esigenze del Mercato comune e ad accrescere il potere contrattuale dell'agricoltura. Il programma precisa, inoltre, che ciò « comporta una nuova disciplina delle gestioni pubbliche degli ammassi e delle importazioni di prodotti agricoli », una disciplina da perfezionare in relazione agli sviluppi della politica comunitaria, e tale da assicurare, comunque, la distinzione tra funzione pubblica e servizi o prestazioni resi da privati nell'interesse pubblico.

È questo il punto chiave, e non è cosa da poco. In linea con gli impegni assunti a

Bruxelles noi, con questo provvedimento, abbiamo messo a fuoco tale esigenza e finalmente diamo applicazione ai regolamenti comunitari ponendo così termine ad una fase di attesa e, per così dire, di avviamento. Fatto molto importante, questo, perchè avere dei regolamenti comunitari e trarne vantaggio soltanto in parte determina senza dubbio degli elementi di difficoltà. Questi elementi di difficoltà noi li eliminiamo col provvedimento, e diamo ordine e chiarezza al settore del grano, nel quadro della politica comunitaria.

Altro motivo di valutazione positiva è che il provvedimento offre ormai lo strumento giuridico e mette a disposizione i mezzi necessari per assicurare ordinato corso all'attuale politica del grano. Proprio nel mentre andiamo tirando le conclusioni delle passate gestioni, poniamo così le premesse atte a consentire di evitare per il futuro quegli inconvenienti che abbiamo dovuto in passato registrare, la cui causa prima fu proprio la mancata o tardata messa a disposizione di appositi strumenti giuridici e dei necessari mezzi finanziari. E questa non è cosa da poco, anche in riferimento a quella esigenza di severa, tempestiva e chiara amministrazione della cosa pubblica che deve stare alla base dell'azione di tutti i Governi ed essere loro impegno permanente.

Positivo consideriamo il provvedimento anche per il fatto che con la istituzione dell'Azienda esso mette a disposizione uno strumento operativo che, intervenendo con chiarezza di compiti e secondo limiti precisi, contribuirà a dare certezza e sicurezza ai produttori agricoli. Si potrà dire che tali compiti sono pochi o sono molti, che se ne potevano dare di più o di meno, che qualcuno se ne doveva aggiungere e qualcun altro escludere: ma abbiamo comunque dato chiarezza di compiti ed abbiamo precisato i limiti. Gli operatori, pertanto, si trovano ad avere certezza e sicurezza.

Vorrei altresì sottolineare che questo provvedimento segna una nuova fase della nostra politica agraria, e non soltanto di essa. Che cosa è avvenuto in passato? Per il grano abbiamo avuto, con gli ammassi obbligatori e per contingente una politica chiusa, di rigi-

da protezione e di alto costo per la collettività. La politica del grano isolava il nostro mercato e addossava allo Stato una massa di impegni che per la loro natura non erano estendibili agli altri settori, sicchè si è determinato un vero squilibrio tra il settore granario e gli altri, che ha pesato notevolmente sul tipo di sviluppo della nostra agricoltura. Si è trattato di impegni complessi ed anche gravosi, e quando noi oggi, a distanza di tempo, facciamo le somme di quello che è costato questo tipo di politica, ci troviamo veramente di fronte a degli oneri notevoli.

In relazione al fatto che la mancanza di stanziamenti tempestivi in bilancio e di strumenti giuridici perfezionati e pienamente operanti ha impedito la conclusione dei conti e la liquidazione di queste partite, è sorta una polemica alla quale i Gruppi di opposizione dell'estrema sinistra si sono oggi richiamati per muovere nuovamente una serie di critiche alla Federconsorzi.

Confido che questa materia possa costituire quanto prima oggetto di un esame obiettivo e sereno.

Quando si parla di questa materia, le opposizioni di estrema sinistra si esprimono come se la politica del grano fosse stata voluta dalla Federconsorzi o comunque per servire gli interessi della Federconsorzi. Mi permetto di ricordare che gli ammassi non sono stati fatti e decisi da questo o da quel Governo, ma da tutti i Governi; furono, tra l'altro, decisi dai Governi del CLN, dai Governi cioè che erano espressione unitaria di tutte le forze politiche italiane nell'immediato dopoguerra. E sono stati fatti non per servire gli interessi di questo o quel gruppo, ma per venire incontro ad esigenze evidenti del nostro popolo, e soprattutto della parte più povera del nostro popolo.

Non dimentichiamo che il Governo laburista in Inghilterra è stato l'ultimo in Europa a togliere il tesseramento, ritenendolo una provvidenza a favore dei ceti più disagiati, in quanto attraverso quella forma si garantivano, specialmente a questi ultimi ceti, gli alimenti in base a prezzi controllati dallo Stato.

V E R O N E S I . Commise un errore, non fu una cosa saggia!

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io adesso sto facendo un po' la storia di quello che è avvenuto; il giudizio lo esprimeremo in fondo.

V E R O N E S I . Dimenticavo che del Governo di centro-sinistra fanno parte i socialisti! Mi scusi!

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io non solo ricordo che in alcuni momenti e in certi casi si volle questa politica per la tutela dei consumatori ed in altri momenti ed in altri casi per la difesa dei produttori agricoli, con particolare riguardo ai piccoli, ma che la politica del grano fu politica del Governo avallata in modo diretto e indiretto in Parlamento da tutti i Gruppi politici.

Senatore Veronesi, lei fa presto a dire che fu uno sbaglio, però mi permetto di ricordarle che allora il Partito liberale era al Governo, per cui anche voi vi siete presa parte della responsabilità di questa politica.

V E R O N E S I . Io parlavo, signor Ministro, del suo richiamo ai laburisti inglesi; quello fu un errore dei laburisti inglesi.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vorrei che ciascuno di noi e ciascun Gruppo andasse a riconsiderare quali sono state le posizioni politicamente assunte, anche in sede parlamentare, per quanto riguarda il tipo di intervento statale. Ricordo la fatica che fecero i Governi quando si passò dall'ammasso totale all'ammasso per contingente, quale fu la posizione di tutti i gruppi politici per quanto riguarda i prezzi del grano al produttore e i prezzi di cessione al consumatore.

Il Gruppo comunista potrebbe utilmente rivedere quale fu il suo atteggiamento quando nel 1958 si ridusse il prezzo del grano e tentammo di porre un freno agli oneri dell'ammasso. Riconosco lealmente che ci

fu uno della vostra parte, il senatore Sereni, che parlò qui per insistere sulla riduzione del prezzo del grano. Però devo anche aggiungere che fu una voce isolata, che non esprimeva il pensiero di quelle forze politiche: al punto tale che, essendo io allora, nel 1958, Ministro dell'agricoltura, per settimane e settimane mi furono mosse severe critiche dalle colonne di piombo dell'« Unità ».

D'altra parte, dobbiamo lealmente riconoscere che la politica adottata ebbe cause remote e fu, almeno in parte, forza delle cose: il nostro Mezzogiorno non era preparato ad operare una riconversione culturale ed a questa non erano pronte in generale le piccole aziende che diffusamente fondavano la loro economia sulla politica di sostegno della produzione del grano. Questo è uno dei motivi che, al di là della posizione particolare che in quel momento poteva essere assunta, frenò l'azione...

SAMARITANI. Lo sa che adesso nella ricomposizione di certe aziende mezzadriili a carattere capitalistico si tolgono i vigneti e i frutteti e si mette il grano? Considera questo un fatto negativo o positivo?

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo considero un aspetto negativo, e vedremo di affrontare questo problema.

SAMARITANI. Sono i suoi amici, senatore Veronesi!

VERONESI. Le affermazioni del collega Samaritanì non sono fondate; desidero che egli porti degli esempi ben chiari e tecnicamente validi (*Commenti dell'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. In questo quadro non c'è dubbio che quella politica granaria di Governo, con tutte le sue conseguenze, con le decisioni sugli ammassi, sui prezzi, sui vari tipi di intervento, è stata avallata, direttamente o indirettamente, in Parlamento da tutti i gruppi politici, e di

ciò dobbiamo prendere atto per dare i giudizi e per cercare di decidere per il futuro. I consorzi agrari, se si vuole considerarne nel giusto senso la posizione e quindi muovere nel giusto senso le eventuali critiche da questa o da quella parte, hanno avuto una funzione strumentale in quanto chiamati a dare i servizi necessari per lo svolgimento delle gestioni d'ammasso.

Si parla di indebito arricchimento...

CAPONI. I soldi li hanno presi, e dovranno presentare i conti!

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Scusate, io sto facendo delle dichiarazioni che credo siano piuttosto importanti. Voi per mesi e mesi chiedete al Ministro una cosa; il Ministro viene qui e cerca di dirla, tra l'altro con una certa difficoltà, perchè dire in sintesi cose che meriterebbero dei grossi volumi non è impresa facile, e voi non consentite che egli parli e cercate di farlo confondere.

COMPAGNONI. Noi vorremmo i conti.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Senatore Compagnoni, lei mi ha fatto delle domande. Vuole o non vuole che le risponda? Voi avete parlato di indebito arricchimento. Io rispondo a ciò, e la mia affermazione ha questo fondamento: i modesti pagamenti fin qui effettuati hanno concluso un procedimento di rigoroso controllo posto in atto non soltanto da parte dell'Amministrazione attiva ma da parte di severi organi di riscontro, la Corte dei conti, la cui dedizione alla cosa pubblica io credo onori veramente il Paese. Per il resto, ed è parte considerevole, le gestioni non sono state ancora regolate nella loro risultanza. Nulla sarà liquidato senza il rigoroso accertamento degli organi ministeriali e senza il controllo della Corte dei conti. Pertanto, se ancora nulla è stato liquidato, parlare di indebito arricchimento, consentitemelo, è improprio; nulla è ancora liquidato, nulla è chiuso ed io

aggiungo che nulla sarà chiuso se prima non vi saranno atti dell'Amministrazione attiva, che noi stiamo proponendo, estremamente rigorosi e severi, e controlli da parte dell'organo di riscontro indicato dalla nostra Costituzione. (*Interruzione del senatore Samaritani*).

Comunque, senatore Samaritani, io sono d'accordo che a un certo momento bisogna scendere dalle affermazioni (che qui ho cercato di esporre con una certa logica) alle cifre. E allora vediamo di passare alle cifre. (*Interruzione del senatore Caponi*).

Per il grano, la situazione delle gestioni alla data del 31 dicembre 1964 presentava contabilmente, per l'intero arco di vent'anni dalla Liberazione, una risultanza passiva di 897,3 miliardi. A costituire tale cifra hanno contribuito le seguenti ragioni, che vi prego di considerare attentamente: gli oneri per il prezzo politico, cioè a dire la differenza tra prezzi pagati ai conferenti e prezzi di cessione al consumo, sono stati nel complesso di 42 miliardi 700 milioni; gli oneri per cessioni gratuite di grano a favore degli alluvionati e per altri scopi di assistenza ammontano a 49 miliardi 100 milioni; le vendite all'estero per smobilitare i magazzini, dove il grano, essendo stati raggiunti i limiti di immagazzinamento, rischiava di deteriorarsi (ricordo le vendite all'Egitto e ad altri Paesi), hanno raggiunto la cifra di 122 miliardi; gli interessi passivi in relazione alle anticipazioni bancarie per far fronte ai vari pagamenti risultano di 445 miliardi.

Come si vede, gli interessi passivi costituiscono da soli oltre la metà degli oneri complessivi previsti.

Per quanto riguarda la cifra residua di 237,7 miliardi, che costituisce il calcolo delle spese di gestione, si tenga conto che essa concerne per grandissima parte le cosiddette spese tecniche, cioè a dire le spese sostenute per operazioni eseguite su diretta ed esplicita disposizione della Pubblica Amministrazione che presiedeva alla manovra del grano. Ne risulta pertanto che per spese generali e compensi siamo su cifre assai diverse da quelle che sono state evocate. Si tenga conto inoltre che, per quanto riguarda tale voce, si tratta di massimi accanto-

nati e non ancora di cifre riconosciute. Il che non vuol dire che non dovremo a questo riguardo intervenire con il massimo rigore, con gli accertamenti più severi, con i controlli più ampi e approfonditi sia da parte della Pubblica Amministrazione che da parte degli organi di riscontro. Noi però dobbiamo avere chiaro questo quadro e soltanto nel suo ambito dare il nostro giudizio.

Ho voluto dire questo per sfuggire alla critica, preventivamente fatta, che il Ministro ancora una volta voglia rifuggire dal dare informazioni. Attendo che su questo punto si abbia un ampio dibattito, affinché ciascuno dica il suo pensiero, come ritiene più opportuno, secondo la sua posizione politica e secondo la sua coscienza, perchè qui siamo di fronte a problemi di buona amministrazione della cosa pubblica. Ma io credo anche che i giudizi a questo proposito debbano essere dati conoscendo a fondo la situazione effettiva e ragionando sulle cifre, sui dati, sulle cose e sulle documentazioni. Sarò veramente felice se mi sarà concessa la ventura di discutere queste cose dinanzi al Senato e vi assicuro che metterò tutta la mia buona volontà, oltrechè la poca perizia che posso avere in questa materia contabile, a disposizione del Senato.

Comunque, il provvedimento che abbiamo all'esame non riguarda il passato, bensì il futuro. Esso guarda avanti e tende a dare sanzione, con l'istituzione dell'AIMA, ad una fase nuova e, diciamo pure, ad una nuova politica, a nuovi criteri di gestione. Noi abbandoniamo la politica chiusa, di rigida protezione del grano per passare al libero commercio di questo prodotto. Appliciamo al grano quello che è il criterio della Comunità per tutti i prodotti agricoli, fissando responsabilmente il prezzo indicativo, quel prezzo cioè che si ritiene di dover tutelare sul mercato, anche secondo determinati rapporti con gli altri prodotti.

A questo proposito altre volte ho detto francamente che a Bruxelles non ci siamo opposti a che venisse ridotto il prezzo del grano tenero, ed ho dichiarato che, se fosse stata apportata un'ulteriore riduzione, noi saremmo stati disposti ad accettarla. Comunque una diminuzione modesta si verifi-

cherà nel 1967. Ora, che cosa avviene col nuovo regolamento? Avviene che tutti gli operatori possono importare liberamente: nel momento in cui importano pagano un dazio mobile uguale alla differenza fra il prezzo che si vuole difendere (tralascio qui le terminologie tecniche) e il minor prezzo internazionale. Nel momento in cui vogliamo esportare o le materie prime o i prodotti lavorati, essi ricevono un contributo — chiamato restituzione — pari alla differenza tra il prezzo che è stabilito per l'interno e il minor prezzo internazionale. Per favorire la stabilità del mercato si dà luogo all'organismo d'intervento, al quale qualunque operatore può vendere il proprio grano con la certezza di averlo pagato, in modo immediato, al prezzo che la Comunità — e in questo momento il nostro Stato — indica. Con tale sistema noi diamo veramente una notevole stabilità al mercato e realizziamo concretamente una collaborazione coi produttori, dei quali favoriamo l'interesse. Voglio ricordare due aspetti. Innanzitutto che i prezzi che andiamo a stabilire sono basati sulle qualità correnti, sicchè, se il produttore riesce a produrre una qualità migliore, evidentemente ricaverà un prezzo maggiore. Infatti il prezzo da noi indicato è quello garantito sul mercato per la qualità corrente; per le qualità migliori vi sono per fatto riflesso prezzi maggiori. Si è stabilito anche che, ogni mese che passa, il prezzo di conferimento viene aumentato per tenere conto degli interessi passivi e di altre spese, sicchè il produttore che trattiene il proprio grano sa che, ogni mese, riscuote 50 o 60 lire in più. In questo modo si stabilisce realmente, come ho detto, un'ampia collaborazione e si dà al mercato la stabilità necessaria. Tutto questo è fatto bene o no? Io vi prego di considerare le cifre. Ho indicato prima una cifra, sia pure gonfiata per effetto degli interessi passivi: quando invece andiamo a discutere di questo provvedimento si parla di cifre ben diverse. Inoltre, almeno fino ad ora, le spese sostenute risultano di gran lunga inferiori a quelle che avevamo inizialmente previsto. Abbiamo cioè messo in atto uno strumento adeguato e diamo vita al cervello che deve presiedere respon-

sabilmente a questo tipo di politica, assicurando la distinzione tra funzioni pubbliche e servizi e prestazioni rese da privati nell'interesse pubblico. È un cervello libero da compiti esecutivi e da una congerie di adempimenti.

Chiedo scusa per non aver fatto riferimento ai singoli oratori intervenuti. Il senatore Di Grazia ha detto che dobbiamo cercare di spendere poco. Ma se noi avessimo dato a questo ente delle funzioni dirette, se gli avessimo dato dei magazzini, delle responsabilità funzionali per attrezzarsi in vista degli eventuali 20 milioni di quintali di grano da ammassare, avremmo avuto veramente dei costi notevoli. Noi, invece, abbiamo ridotto i costi in modo elastico ed abbiamo adeguato gli stanziamenti a quelli che sono gli effettivi nuovi fabbisogni.

Il senatore Samaritani ricorda che noi avevamo considerato altre ipotesi. In sede di esame responsabile, abbiamo considerato tutte le ipotesi. Scartata quella di continuare col vecchio sistema, abbiamo ritirato un precedente disegno di legge che, tra l'altro, per quanto riguarda lo strumento di attuazione, diceva: « L'ente o l'associazione cui potrà affidarsi l'incarico dovrà possedere un'efficiente organizzazione a carattere nazionale ed essere assegggettato istituzionalmente al controllo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

Scartata questa soluzione, abbiamo considerato l'ipotesi di fare una gestione speciale, che certo avrebbe presentato i suoi vantaggi, ma abbiamo scartato anche ciò. Abbiamo pure considerato la possibilità di dar vita ad un ente nuovo. Ma l'ente nuovo sarebbe stato avulso dall'organizzazione dello Stato, avrebbe comportato la istituzione o l'acquisto di magazzini, avrebbe creato grossi problemi, avrebbe richiesto larghi stanziamenti e una massa notevole di personale.

Il senatore Spezzano ha detto cose estremamente interessanti ma noi, dal punto di vista generale, dobbiamo vedere con quale sistema è possibile conseguire un determinato scopo — nel caso specifico la stabilizzazione del mercato — con il minimo costo. Abbiamo stabilito di dar luogo ad una



azienda: l'azienda ha una sua personalità giuridica, ha il merito di agire in stretta connessione con la Pubblica Amministrazione e di integrarla, ma evita le bardature ed è in grado, io credo, di assolvere bene e in modo tempestivo i compiti che le abbiamo affidato.

Non vorrei entrare in altri particolari. La sede più opportuna per farlo potrà essere quella dell'esame dei singoli articoli. Ma mi pare che, almeno nei limiti nei quali volevamo affrontare il problema e risolverlo, siamo stati coerenti ed abbastanza efficaci.

C'è, però, un altro punto che qui ho sentito richiamare da qualcuno, un aspetto politico, che dimostra quale è stata la volontà del Governo. Quando non fu possibile approvare in modo tempestivo il provvedimento (ed eravamo ai primi di luglio) il Governo si assunse la grande responsabilità di anticipare, in via di fatto ed almeno in parte, quanto da esso disposto. Qualcuno ha detto (e precisamente il senatore Veronesi) che il Ministro dell'agricoltura è stato facile profeta. Ma il Ministro dell'agricoltura non ha dormito quelle notti perchè ai primi di luglio siamo partiti con un sistema nuovo, mai sperimentato, senza sapere cosa ne poteva venire. E veramente abbiamo passato dei momenti estremamente delicati perchè, se avessimo avuto una congestione di conferimenti e se non li avessimo soddisfatti o avessimo, con la nostra assenza, determinato un crollo dei prezzi, non solo si sarebbero avuti turbamenti e agitazioni, ma ne sarebbe derivata una dura critica a tutta la nostra azione.

Abbiamo operato responsabilmente, con i mezzi che avevamo a disposizione, perchè i rischi fossero superati e la nostra azione cominciasse ad avere successo.

Quale è il giudizio che possiamo dare? Oggi abbiamo davanti la realtà dei fatti. Il relatore Tiberi ha ricordato che nel 1964 sono stati ammassati 8 milioni di quintali. Gli enti partecipanti all'azione di intervento sono stati 32 ed è inutile che vi rilegga i nomi. Nel 1965 è avvenuto un fatto che veramente ci deve far riflettere: il raccolto di grano è stato abbondante ed i produttori si

rifiutano di conferirlo. Il che vuol dire che, mentre prima essi non avevano pienamente compreso il sistema, oggi lo capiscono. Forse sono intervenuti anche fattori psicologici, ma questo nostro tipo di politica ha il suo effetto positivo, perchè il nostro scopo non è quello di allargare molto i conferimenti (questo è solo un rimedio, un freno) bensì di avere il mercato stabilizzato. E ciò senza la necessità che si determinino oneri o interventi particolari del Governo, dato che i nostri sforzi debbono rivolgersi non soltanto a questo settore, ma anche ad altri settori — a quello degli allevamenti, a quello della frutta, a quello dell'olio — che noi confidiamo possano aumentare vieppiù di consistenza nel nostro Paese.

Inconvenienti? Non c'è stato alcun reclamo e gli oneri sono modestissimi.

Ma certo con questo provvedimento noi non concludiamo la nostra azione: alcuni regolamenti in sede comunitaria non sono stati ancora definitivamente approvati, altri sono oggetto di dibattito, altri sono in fase di rodaggio. Vedremo quello che avverrà.

Noi abbiamo fiducia nell'iniziativa e nella presenza associata dei produttori agricoli, al di là delle piccole visioni, delle separazioni che sarebbero nocive per la nostra agricoltura, ma non abbiamo mai taciuto che, per tutto ciò che sarà necessario, lo Stato interverrà per evitare vuoti e lacune che sarebbero di grave danno al nostro Paese e ci porterebbero vieppiù in una situazione di ritardo rispetto agli altri Paesi.

Crediamo che veramente, senza pensare con questo provvedimento di risolvere tutti i problemi dell'agricoltura, noi possiamo responsabilmente chiedere un voto e abbiamo veramente fiducia che questo voto venga dato in base ad una prospettiva positiva: gli oneri saranno minori; il denaro pubblico, io spero, sarà bene speso; l'azienda, io spero, sarà un esempio di efficienza, di elasticità, di modernità. Daremo così un contributo allo sviluppo dell'agricoltura come noi l'auspichiamo, basato soprattutto sulla presenza e la partecipazione dei produttori, singoli e associati, in uno slancio di produttività, di modernità e di efficienza.

Chiedo ancora scusa se non ho fatto riferimento a tutti i senatori e ai loro singoli interventi, che ho particolarmente apprezzato, e mi riservo di chiarire meglio la posi-

zione del Governo in riferimento ai singoli articoli durante il dibattito. Grazie, signor Presidente. (*Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'ordine del giorno del senatore Marchisio.

T I B E R I , *relatore*. La Commissione è di avviso contrario. Comunque si rimette al Governo per quello che possa essere il punto di confronto con quanto precedentemente dal Governo dichiarato.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Assolvendo l'impegno preso alla Camera dei deputati, noi abbiamo predisposto un disegno di legge per riorganizzare tutto il settore del riso. Il problema è particolarmente complesso, anche perchè coinvolge interessi diversi, non solo di carattere agricolo, ma anche industriale e commerciale. Confido di venire in Parlamento il più presto possibile con quel disegno di legge, e credo che in quella sede potremo decidere con dovizia di elementi di valutazione.

Non posso pertanto accettare in questo momento l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Senatore Marchisio, mantiene l'ordine del giorno?

M A R C H I S I O . Ritiro l'ordine del giorno, prendendo atto della dichiarazione del Ministro e riservandomi poi di collaborare, in sede di discussione di questo nuovo disegno di legge, per il riordino di tutto questo settore che da venti anni attende di essere riordinato.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La ringrazio.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

### Art. 1.

I prezzi indicativi, quelli di intervento ed i prezzi di entrata dei prodotti di cui al regolamento della Comunità economica europea del 4 aprile 1962, n. 19, sono determinati, per ciascuna campagna di commercializzazione, dal Comitato interministeriale dei prezzi su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, in base ai criteri stabiliti dallo stesso regolamento comunitario ed alle deliberazioni del Consiglio dei ministri della Comunità.

(*È approvato*)

### Art. 2.

È istituita presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste l'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) con propria personalità giuridica, con ordinamento e bilancio autonomi.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo da parte dei senatori Conte, Marchisio, Gomez d'Ayala, Samaritani, Santarelli e Cipolla. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« È istituito, alle dipendenze del Ministero delle partecipazioni statali, l'Ente nazionale

per le gestioni pubbliche in agricoltura, incaricato delle seguenti funzioni:

a) svolgere, per conto dello Stato, le operazioni commerciali attinenti a prodotti agricoli, che debbano essere compiute in base ad accordi internazionali, a deliberazioni della Comunità economica europea, a leggi dello Stato, o comunque deliberate dagli organi competenti nel pubblico interesse;

b) esercitare i compiti di organismo di intervento previsti dai regolamenti comunitari;

c) istituire e presiedere alla gestione degli impianti collettivi di cui all'articolo 20 della legge 2 giugno 1961, n. 454;

d) presiedere e coordinare le gestioni volontarie e obbligatorie di ammasso di prodotti agricoli;

e) svolgere attività economica di difesa della produzione agricola mediante acquisti e vendite sui mercati esteri di prodotti o mezzi di approvvigionamento, ad evitare il formarsi e il consolidarsi di situazioni di monopolio privato;

f) assumere le iniziative necessarie al migliore svolgimento delle attribuzioni di cui al presente articolo, stabilendo, se del caso, apposite convenzioni con gli istituti finanziari e bancari e con gli enti istituiti con la presente legge.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Conte ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**C O N T E .** L'onorevole Ministro, nella sua replica, ha dato atto all'opposizione di estrema sinistra di non voler essere contraria per principio all'azienda di Stato per l'intervento nel mercato agricolo; io aggiungerei che noi siamo forse un po' più realisti del re, o, meglio, un po' più aziendalisti del Ministro, in quanto la critica fondamentale che noi muoviamo all'azienda non è quella di venire in essere, ma è di non servire agli scopi che essa dovrebbe avere, di non possedere poteri idonei ad influenzare il mercato agricolo, nell'interesse di tutti gli operatori.

Ecco perchè noi cerchiamo di dare un con-

tenuto e poteri di intervento molto più ampi a questa azienda, prevedendo che essa possa svolgere per conto dello Stato le operazioni commerciali attinenti ai prodotti agricoli che debbono essere svolte in seguito ad accordi internazionali o in base a leggi dello Stato, nel pubblico interesse; che possa esercitare i compiti di organismo di intervento previsti dai regolamenti comunitari in genere, e non soltanto dal regolamento comunitario sui cereali, così come dispone il presente disegno di legge, ricorrendo poi alla strana doppia ipotesi di decreto delegato per gli altri regolamenti comunitari che verranno posti in essere e di leggi dello Stato; che possa istituire e presiedere alla gestione degli impianti collettivi di cui all'articolo 20 della legge sul « piano verde »; che possa presiedere e coordinare le gestioni volontarie e obbligatorie di ammasso di prodotti agricoli; che possa svolgere attività economica di difesa della produzione agricola mediante acquisti e vendite sui mercati esteri di prodotti o mezzi di approvvigionamento, ad evitare il formarsi e il consolidarsi di situazioni di monopolio privato, come è accaduto in occasione della crisi del burro, della carne, dell'olio, dello zucchero, o come è accaduto quando ci siamo trovati a dover fronteggiare un'eccedenza di grano; che possa assumere le iniziative necessarie al migliore svolgimento delle attribuzioni di cui al presente articolo, stabilendo, se del caso, apposite convenzioni con gli istituti finanziari e bancari e con gli enti istituiti con la presente legge.

Noi vogliamo insomma un'azienda di Stato che abbia mezzi e poteri per intervenire efficacemente nel mercato agricolo, che abbia una sua funzione, un'effettiva influenza, e che non sia, così come è invece configurato l'ente di Stato nel progetto governativo, una specie di sezione preordinata esclusivamente ad uno scopo, cioè allo scopo di procedere a degli appalti per poter dare a questa o a quella ditta, a questa o a quella cooperativa, a questa o a quella organizzazione già costituita o da costituirsi una determinata funzione.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla gravissima proposta di legge che è in

discussione alla Camera dei deputati, proposta che reca la firma degli onorevoli Truzzi e Bonomi, con la quale indubbiamente, se essa passerà — e pare che essa dovrà passare, perchè ormai quella che era la proposta di legge Truzzi-Bonomi, attraverso una serie articolata di emendamenti, è diventata la proposta di legge di tutti e quattro i partiti della maggioranza — questa azienda di Stato, che nasce così misera, così zoppa, così vuota d'ogni contenuto, diventerà veramente un guscio vuoto e servirà solo a gonfiare un poco il pubblico impiego con gli altri impiegati che saranno assunti.

Ecco perchè da questo punto di vista noi preghiamo gli onorevoli senatori di voler meditare su questo nostro emendamento. Può darsi che esso non sia il più felice, che esso non sia il più idoneo, ma indubbiamente rappresenta uno sforzo fatto da noi per dare un contenuto a questa azienda di Stato e per non farne — checchè ne possa aver detto il Ministro nella replica — quel contentino che purtroppo ne viene fuori con questa legge.

Desidero ancora spiegare un'ultima cosa, onorevoli colleghi. Noi proponiamo che la azienda di Stato non sia alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura, ma sia alle dipendenze del Ministero delle partecipazioni statali. A noi sembra ovvio, onorevoli colleghi, che se l'azienda deve essere un'azienda vera...

G E N C O . Mettete insieme la siderurgia con il grano: « chi ha del ferro ha del pane »!

C O N T E . Non dimentichi mai le vecchie lezioni, caro Genco! Anche questa è una virtù.

Perchè, dunque, noi facciamo questa proposta? A noi sembra logico che nel disegno governativo l'azienda sia alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura, in quanto non è altro che un ente appaltante il quale distribuisce questi appalti tra i vari organismi e le varie ditte; se invece ne facciamo, come ne vogliamo fare, un'azienda con un suo patrimonio, con una sua attrezzatura, con mezzi adeguati a disposizione, sia di trasporto,

sia di conservazione, sia di trasformazione dei prodotti agricoli, è evidente che esula dalla competenza del Ministero dell'agricoltura ed entra nella competenza del Ministero delle partecipazioni statali, checchè ne possa pensare l'ottimo collega senatore Genco.

G E N C O . Certo, e possiamo anche sopprimere il Ministero dell'agricoltura; tanto che cosa ci sta a fare?

C O N T E . Noi non siamo per la soppressione del Ministero dell'agricoltura, anzi siamo per il suo potenziamento: siamo però per un potenziamento nel campo della agricoltura. Come dicevo al senatore Genco, nel disegno governativo è logico che l'Azienda sia alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura, in quanto è un ente che appalta delle funzioni che sono strettamente legate all'agricoltura; nel nostro disegno, che vede la necessità dello sviluppo di una attrezzatura e che vede la necessità di uno sviluppo di interventi di carattere finanziario, di carattere commerciale e di carattere industriale, è evidente che il Ministero dell'agricoltura non è più in grado di poter dirigere una azienda di questo tipo. Insomma, senatore Genco, sono due aziende diverse quella che noi proponiamo e quella proposta dal Governo: noi proponiamo un'azienda efficiente, che abbia possibilità di intervento nel mercato agricolo; quella proposta dal Governo è un'azienda che ha delle funzioni molto marginali nel mercato agricolo.

Ecco perchè ci sono delle diverse impostazioni. Questo volevo dire, onorevoli colleghi, e spero che il Senato voglia ben riflettere, almeno in questa sede, su questa questione veramente importante; e spero che non vorrà lasciarsi scappare un'occasione per migliorare sensibilmente e fondamentalmente questa legge.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T I B E R I , *relatore*. L'articolo sostitutivo proposto per l'articolo 2 è contrario al-

lo spirito della legge; nè, d'altro canto, è compatibile con gli impegni che derivano dal trattato di Roma. La Commissione è pertanto contraria.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Mi associo al relatore. Senatore Conte, io riconosco che la sua proposta ha una sua logica; però si tratta di una logica diversa da quella del disegno di legge e pertanto non posso aderire alla sua richiesta.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2, presentato dal senatore Conte e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte dei senatori Conte, Samaritani, Gomez D'Ayala, Marchisio, Santarelli e Moretti è stato proposto un articolo 2-bis. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I ,** *Segretario:*

*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:*

**Art. 2-bis.**

« L'Ente di cui all'articolo precedente ha personalità giuridica di diritto pubblico, ha sede in Roma ed è retto da un consiglio di amministrazione così costituito:

due rappresentanti designati dal Ministero delle partecipazioni statali di cui uno con funzione di presidente dell'Ente;

due rappresentanti designati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di cui uno con funzione di vice presidente dell'Ente;

due rappresentanti del Ministero del commercio con l'estero;

tre rappresentanti rispettivamente designati dai Ministeri del bilancio, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale;

un rappresentante designato da ciascuna delle associazioni di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo, debitamente riconosciute.

Il controllo contabile dell'ente viene esercitato da un comitato di revisori, composto di tre membri effettivi e due supplenti, designati nell'ordine, da rappresentanti dei Ministeri del bilancio, con funzione di presidente, del tesoro, del commercio con l'estero, dell'agricoltura e delle foreste e delle partecipazioni statali.

Il fondo di dotazione dell'Ente è costituito dai beni ad esso trasferiti con la presente legge ».

**P R E S I D E N T E .** Questo articolo aggiuntivo è precluso. È d'accordo, senatore Conte?

**C O N T E .** Signor Presidente, veramente non mi sembra che sia completamente precluso, perchè se è vero che prima parla di due rappresentanti designati dal Ministero delle partecipazioni statali, subito dopo parla di due rappresentanti designati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Ad ogni modo, se lei lo ritiene precluso — perchè in effetti si prevede che uno dei rappresentanti designati dal Ministero delle partecipazioni statali abbia funzione di Presidente — io posso anche ritirarlo, facendo però presente che vi è in ogni caso la necessità di democratizzare gli organismi che presiedono a questa azienda.

Vorrei aggiungere, signor Presidente, che se si ritiene precluso questo articolo aggiuntivo bisogna ritenere preclusi anche gli emendamenti soppressivi degli articoli 4 e 5, che, essendo legati con questo emendamento, vengono a cadere.

**P R E S I D E N T E .** Sta bene.

Passiamo allora all'articolo 3. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario:*

Art. 3.

Dal 1° luglio 1965, l'azienda esercita i compiti di organismo di intervento, previsti dal regolamento comunitario 4 aprile 1962, n. 19, ed assolti fino al 30 giugno 1965 dalla federazione italiana dei consorzi agrari ed altri.

All'azienda saranno affidati con decreto del Presidente della Repubblica i compiti di intervento sul mercato, derivanti dall'entrata in vigore di altri regolamenti comunitari, fatta eccezione per quei prodotti per i quali tali compiti siano istituzionalmente di spettanza di altri enti od organismi pubblici.

All'azienda potranno essere affidati dalla legge ulteriori compiti per la commercializzazione di prodotti agricoli.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Marchisio, Gomez D'Ayala, Santarelli, Conte, Moretti e Samaritani. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario:*

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« Dal 1° luglio 1965, l'azienda esercita i compiti di organismo d'intervento, previsti dai regolamenti comunitari.

All'azienda potranno essere affidati dalla legge ulteriori compiti per la commercializzazione dei prodotti agricoli ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Marchisio ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M A R C H I S I O . Onorevoli colleghi, noi abbiamo proposto di riformare l'articolo 3 perchè non riusciamo a renderci conto di come, nel momento in cui si istituisce un'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, con una finalità discutibile nella sua realizzazione e negli strumenti per realizzarla, ma riconosciuta valida anche da parte nostra, cioè quella di coordinare la commercializzazione dei prodotti agricoli non

solo sul piano nazionale, ma anche sul piano della Comunità europea, si faccia poi un'eccezione per quanto riguarda il prodotto riso; infatti questa eccezione è fatta essenzialmente per il riso.

Ora, noi riteniamo che, se è giusto dare questi compiti all'AIMA, è giusto darglieli tutti, cioè anche quelli riguardanti la commercializzazione del riso, mentre l'articolo così come è formulato dice al secondo comma « fatta eccezione per quei prodotti per i quali tali compiti siano istituzionalmente di spettanza di altri enti od organismi pubblici ». Noi non comprendiamo come questo inciso, che pare in una prima formulazione del disegno di legge non ci fosse e sia stato aggiunto successivamente su richiesta e dietro pressioni di varie forze, possa essere accettato dalla stessa maggioranza se le finalità del disegno di legge sono quelle che ci sono state esposte. Pertanto abbiamo proposto questa nuova formulazione dell'articolo in base alla quale tutti i compiti, per qualsiasi ramo della commercializzazione, vengono affidati all'AIMA.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T I B E R I , *relatore.* Per le ragioni da me esposte nell'intervento di replica, la Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Mi associo al relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3, proposto dal senatore Marchisio e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo Bergamasco e Battaglia è stato presentato un emendamento tendente a sopprimere, nel

primo comma dell'articolo 3, le parole: « ed assolti fino al 30 giugno 1965 dalla federazione italiana dei consorzi agrari ed altri ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

\* V E R O N E S I . Signor Presidente, nel mio intervento in sede di discussione generale ho già precisato i motivi, a mio parere ovvi, di opportunità e, direi, di necessità per i quali l'inciso va soppresso. La Federazione italiana dei consorzi agrari è una società ed una persona giuridica. Noi non possiamo determinare i compiti dell'azienda in relazione alle attività di una persona giuridica, attività che, tra l'altro, sono amplissime. Mi pare pertanto che l'eliminazione dell'inciso sia assolutamente necessaria e gradirei, quanto meno, avere una dettagliata spiegazione e dal relatore e dal Ministro sulle ragioni per le quali non ritengano opportuno di accogliere l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

T I B E R I , *relatore*. Il parere della Commissione deve tener conto di un emendamento che la Commissione stessa ha presentato sempre a proposito del primo comma dell'articolo 3. Il testo dice: « Dal primo luglio 1965, l'azienda esercita i compiti, eccetera, previsti, eccetera, ed assolti fino al 30 giugno 1965 dalla Federazione italiana dei consorzi agrari ed altri ». Il nostro emendamento, che qui anticipo, precisa i termini in questo senso: anzichè di 1° luglio 1965, parla di 1° luglio 1966, perchè di fatto e di diritto l'AIMA inizierà la campagna di commercializzazione del grano da quest'ultima data, e siccome essa è stata precedentemente surrogata con due decreti per la campagna 1964-65 e per la campagna 1965-66, noi proponiamo anche che la data del 30 giugno 1965 sia sostituita con l'altra del 30 giugno 1966. In altre parole, per ciò che riguarda gli oneri della gestione, l'AIMA è stata surrogata al Ministero dell'agricoltura a partire dal 1° luglio 1964, ma di fatto essa eserciterà i compiti previsti dalla legge dalla campagna granaria 1966-67.

Questo è il senso del nostro emendamento, questa è anche implicitamente la risposta alle considerazioni che a commento del suo emendamento ha fatto il senatore Veronesi.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* V E R O N E S I . Signor Presidente, il mio emendamento non prende in esame i termini di data. Io richiamo l'attenzione sull'inopportunità di mantenere l'inciso: « e assolti dalla federazione italiana dei consorzi agrari ed altri ». Su questo punto il relatore non mi ha dato alcuna spiegazione. Gradirei che me la desse.

P R E S I D E N T E . Sentiamo ora il parere del Governo. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi pare che il relatore abbia dato una chiarissima spiegazione per quel che riguarda l'emendamento della Commissione. Per quanto concerne l'emendamento del senatore Veronesi, riconosco che l'inciso può anche essere ritenuto superfluo. Esso però non è inutile nè dannoso e siccome ha un significato suo proprio, se non altro per il valore che assume, noi desideriamo che l'inciso rimanga.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, mantiene il suo emendamento?

\* V E R O N E S I . Sono ben lieto di insistere. Mi dispiace, anzi, di non poter chiedere l'appello nominale su questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento soppressivo presentato dai senatori Veronesi, Cataldo ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte della Commissione è stato presentato un emendamento tendente a sostit-

tuire, nel primo comma dell'articolo 3, le parole: 1° luglio 1965 » e « 30 giugno 1965 » con le altre: « 1° luglio 1966 » e « 30 giugno 1966 ».

Tale emendamento è già stato illustrato dal relatore. Lo metto pertanto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Sempre sull'articolo 3 è stato presentato un altro emendamento da parte dei senatori Veronesi, Cataldo, Bergamasco e Battaglia. Se ne dia lettura.

**ZANNINI, Segretario:**

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

« All'azienda saranno affidati con legge i compiti di intervento sul mercato derivanti dall'entrata in vigore di altri regolamenti comunitari, fatta eccezione per quei prodotti per i quali tali compiti sono oggi istituzionalmente di spettanza di altri Enti od organismi pubblici e sempre che ciò non sia in contrasto con regolamenti comunitari futuri ».

**PRESIDENTE.** Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento. Le ricordo, senatore Veronesi, che lei ha già ampiamente svolto questo emendamento in sede di discussione generale.

**VERONESI.** Rinuncio ad illustrarlo, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**TIBERI, relatore.** La Commissione è contraria per le ragioni già addotte.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**FERRARI-AGGRADI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Mi associo al relatore, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti lo emendamento sostitutivo presentato dai senatori Veronesi, Cataldo ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

I senatori Zannini, Vecellio, Zane, Cittante, Berlanda, Braccesi, Conti e Zaccari hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere al secondo comma dell'articolo 3, in fine, le parole: « o siano assolti, in applicazione dei regolamenti della CEE, dalle associazioni dei produttori agricoli ». Il senatore Zannini ha facoltà di svolgerlo.

**ZANNINI.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i motivi che giustificano, secondo il parere di parecchi colleghi e mio, l'emendamento che mi onoro di porre all'attenzione del Senato sono chiaramente indicati nel capitolo 18, punto 6, del progetto di programmazione di sviluppo economico, laddove si parla dei problemi tra i quali si dibatte la nostra agricoltura e si indicano gli strumenti idonei alla difesa economica di tale importante attività. Lo stesso disegno di legge, ora sottoposto al nostro esame, trova giustificazione nel progetto di programma di sviluppo economico suddetto. Infatti si legge, al punto 6 del capitolo 18 citato: « Una politica che si proponga di rafforzare la posizione contrattuale degli agricoltori portandola ad un livello di organizzazione efficiente e tale da assicurare anche ai consumatori un rifornimento più sicuro e più stabile, non può però prescindere da interventi pubblici per equilibrare il mercato della produzione sulla base di appositi regolamenti approvati in sede di Comunità economica europea, in modo da assicurare, anche attraverso la manovra degli acquisti e degli stoccaggi, che gli agricoltori percepiscano realmente i prezzi ritenuti equi in sede comunitaria. A tale scopo sarà diretta l'azione dell'azienda per gli interventi sul mercato agricolo, secondo quanto disporrà la legge istitutiva all'esame del Parlamento ». Ma nello stesso punto 6 del progetto si afferma il seguente principio essenziale che con il primo si integra e che suona pre-



cisamente così: « In un quadro... la funzione primaria per la stabilizzazione dei mercati competerà pur sempre alle organizzazioni dei produttori nella misura in cui esse ne siano le dirette rappresentanti. Sarà inoltre studiata la possibilità di attribuire poteri regolamentari a forme associative per settore produttivo e per zone di produzione aperte alla generalità dei produttori interessati singoli od associati e da essi governate con statuto che ne garantiscano la democraticità e la tutela degli interessi della collettività ».

Dai brani riportati emerge con chiara evidenza, a mio parere, lo stretto rapporto che esiste tra il disegno di legge sull'istituzione dell'AIMA e la proposta di legge sull'associazione dei produttori, in esame attualmente alla Camera, i cui termini, come è noto, sono stati di recente esaminati in maniera approfondita e concordemente tra i partiti della maggioranza del Governo. Ora, siccome la funzione delle associazioni dei produttori sul mercato è al centro del sistema che si va mettendo a punto negli organismi della Comunità economica europea, l'emendamento che ho l'onore di proporre unitamente ad altri colleghi risponde all'esigenza che una eventuale estensione ad altri prodotti agricoli dei compiti dell'AIMA, in conseguenza dell'entrata in vigore di altri regolamenti comunitari, sia conforme all'indirizzo comunitario che, come è noto, affida alle associazioni dei produttori agricoli detti compiti di intervento.

Sembra pertanto logica l'accettazione dell'emendamento in parola.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**T I B E R I , relatore.** La Commissione non è pregiudizialmente contraria. Però, in considerazione del disegno di legge che è in discussione alla Camera e del fatto che questo disegno di legge non è ancora definito sotto tutti i suoi aspetti, si rimette al Governo.

**F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Pre-

sidente, vorrei pregare il senatore Zannini di non insistere su questo emendamento. Comprendo i motivi che lo hanno originato, però prego il senatore Zannini di rendersi conto anche della difficoltà di inserire nel disegno di legge questo emendamento. Mi spiego. Prima di tutto, non è ancora definita la configurazione delle associazioni dei produttori, per le quali esiste una iniziativa parlamentare alla Camera, attualmente in discussione alla Commissione agricoltura. Quindi andremmo ad inserire in questa legge un qualcosa che non è ancora configurato.

Ancora: se noi parliamo in modo generico di associazioni dei produttori, noi apriamo le porte ad ogni sorta di associazioni. Io penso che questo non sia il pensiero del senatore Zannini. E ci sono altri motivi che mi fanno insistere nella mia richiesta.

D'altra parte sono sensibile a quello che il senatore Zannini dice. Mi pare di comprendere che il senatore Zannini faccia questo ragionamento: noi potremo, con i regolamenti comunitari, prevedere di dare l'incarico, per alcuni prodotti, ad associazioni di produttori, che i regolamenti stessi potrebbero definire. Orbene, a me sembra di poter assicurare che, in questo caso, non faremmo luogo all'iniziativa di Governo di promuovere il decreto del Presidente della Repubblica previsto da questo provvedimento.

Il senatore Zannini pensa forse che i Governi e gli uomini cambiano e che non si tratta di un problema di fiducia verso quest'uomo o quest'altro. Egli pensa che il Governo dovrebbe prendere un'iniziativa di questo tipo, addossandosi una responsabilità che compete, in un certo qual modo, al Parlamento, perchè si tratta di una materia molto importante. Orbene, sono in grado di darle questa assicurazione, senatore Zannini: nell'ipotesi in cui i regolamenti comunitari prevedano di dare ad associazioni di produttori incarichi di questo tipo o anche, in via generale, ogni altra volta che staremo per prendere iniziative per affidare all'AIMA nuovi compiti, quindi prima di dar luogo al decreto del Presidente della Repubblica, noi potremmo impegnarci ad informare preventivamente il Parla-

mento. In tal modo, se il Parlamento non avrà niente in contrario, continuerà l'iter amministrativo e l'iniziativa si concluderà; se il Parlamento invece avrà qualcosa in contrario, lo dirà, e in quel caso il Governo sarà invitato a presentare una legge o a sentire il parere del Parlamento prima di concludere l'iter amministrativo del decreto presidenziale.

Se lei volesse presentare un ordine del giorno in questo senso, o comunque impegnare il Governo in questo senso, io sono autorizzato ad accogliere il suo voto. Però non potrei accogliere il suo emendamento. Quindi la prego vivamente di non insistere sull'emendamento stesso.

**PRESIDENTE.** Senatore Zannini, insiste per la votazione del suo emendamento?

**ZANNINI.** Sento il dovere di rivolgere il più vivo ringraziamento all'onorevole Ministro per i chiarimenti che sono stati dati non solo a me ma anche agli altri presentatori ed ai colleghi tutti del Senato.

Secondo la mia modesta opinione, anche in considerazione della stima e dell'affetto, se l'onorevole Ministro mi consente di parlare così, che ho nei suoi confronti, sono propenso ad accettare e accogliere le sue parole e le sue assicurazioni e a ritirare l'emendamento.

Tuttavia l'onorevole Ministro non me ne vorrà se, non per obbligare lui (perchè non ve ne sarebbe assolutamente bisogno) ma il Governo, io presenterò un ordine del giorno nel senso da lui stesso indicato.

**PRESIDENTE.** Allora lei ritira il suo emendamento e lo trasforma in ordine del giorno?

**ZANNINI.** L'ordine del giorno potrebbe essere del seguente tenore: « Il Senato invita il Governo ad informare il Parlamento circa nuovi compiti di intervento sul mercato che verranno affidati all'AIMA in relazione all'entrata in vigore di altri regolamenti comunitari ».

**FERRARI-AGGRADI,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Per la sostanza sono favorevole a questo ordine del giorno, ma per la forma mi rimetto al Senato.

**CONTE.** Non può essere presentato come ordine del giorno: il Regolamento non lo permette!

**PRESIDENTE.** Vi è una prassi in proposito!

**MILILLO.** Ci siamo sempre limitati a prenderne atto.

**CONTE.** La prassi che abbiamo sempre seguito è stata questa: il Governo considera l'emendamento presentato come ordine del giorno e lo accetta come raccomandazione.

**PRESIDENTE.** Si tratta proprio di questo: il senatore Zannini ha trasformato il suo emendamento in ordine del giorno, che il Governo ha accettato come raccomandazione.

I senatori Veronesi, Cataldo, Bergamasco e Battaglia hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 3.

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

\* **VERONESI.** Desidererei che il relatore ed il signor Ministro mi spiegassero il significato dell'ultimo comma dell'articolo 3, che recita: « All'azienda potranno essere affidati dalla legge ulteriori compiti per la commercializzazione di prodotti agricoli ». Siamo perfettamente d'accordo che per legge si possano affidare ulteriori compiti, ma a me non sembra che l'organismo di intervento, come previsto dal primo comma, abbia un compito di commercializzazione dei prodotti agricoli, e quindi non comprendo nè la parola « ulteriori » nè questa facoltà data praticamente in bianco, sia pure con la condizione della legge.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T I B E R I , *relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento soppressivo perchè sostanzialmente l'ultimo comma, pur con la riserva della presentazione di leggi, presume compiti che l'AIMA, compatibilmente con le ragioni per cui è stata istituita, potrà svolgere nel tempo con la garanzia e la tutela che viene offerta dalla necessaria vincolazione alla presentazione di una legge apposita.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Senatore Veronesi, riconosco che l'ultimo comma, che si riferisce non alla materia coperta oggi o in futuro da regolamenti comunitari, ma a materia che va al di là dei regolamenti stessi, dal punto di vista giuridico è superfluo: infatti, se si rinvia ad una legge, significa che è necessaria l'approvazione da parte del Parlamento. Però anche questo comma ha un suo preciso valore politico e riflette una volontà politica che qui noi abbiamo voluto indicare, e per questo motivo debbo respingere l'emendamento soppressivo.

\* V E R O N E S I . Ringrazio il Ministro e prendo atto che d'ora in poi, nei disegni di legge che presenteremo, noi potremo inserire anche delle affermazioni di volontà politica. Insisto comunque nell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento soppressivo proposto dai senatori Veronesi, Cataldo ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Compagnoni, Marchisio, Gomez D'Ayala, Santarelli, Conte, Ci-

polla e Samaritani è stato proposto un emendamento aggiuntivo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

*Aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

« Dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli immobili e le attrezzature adibiti all'ammasso dei cereali, posseduti dalla federazione nazionale dei consorzi agrari, dai consorzi agrari provinciali e dall'Ente Risi, entreranno nella disponibilità dell'azienda di cui all'articolo precedente. L'azienda stessa ne affiderà la gestione alle cooperative, ai loro consorzi e agli enti a cui saranno affidate le operazioni previste dalla presente legge, in relazione alle operazioni stesse e per la loro durata, dietro pagamento di un equo compenso.

I rapporti patrimoniali derivanti dal passaggio di tali attrezzature ed immobili dalla disponibilità della federazione nazionale dei consorzi agrari e quella dell'azienda, saranno regolati con legge ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Compagnoni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C O M P A G N O N I . Signor Presidente, ritengo che gli interventi dei colleghi di questa parte, nonchè l'intervento da me svolto poc'anzi, abbiano chiarito sufficientemente gli scopi di questo nostro emendamento. Desidero soltanto fare qualche brevissima considerazione per sostenere che, se si vuole veramente incoraggiare lo sviluppo della cooperazione, soprattutto nelle zone dove essa non ha trovato una sufficiente e autonoma affermazione, è necessario che il Governo prenda delle iniziative concrete. Non c'è dubbio che, di fronte alla necessità di gestire impianti o attrezzature per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli, sarebbe molto più facile superare le diffidenze e le difficoltà che sono piuttosto diffuse, incoraggiando concretamente, nei fatti, lo sviluppo della cooperazione.

Mi pare del resto che noi abbiamo a questo proposito validi esempi nelle zone

in cui operano gli enti di riforma e dove i nuovi piccoli produttori, pur non avendo nessuna esperienza cooperativa e imprenditoriale, hanno dato vita a solide forme associative. Con l'intervento degli enti di riforma (oggi trasformati in enti di sviluppo), per la costruzione degli impianti ai fini della trasformazione dei prodotti agricoli (cantine sociali, caseifici, frantoi, eccetera), come è noto, più agevolmente sono state superate le varie difficoltà e quindi si è marciato più speditamente verso lo sviluppo della cooperazione. Infatti, dalle statistiche risulta che i comprensori di riforma hanno dato un contributo non indifferente alla realizzazione di quelle forme cooperative che oggi possiamo registrare nel nostro Paese. Anzi si può dire che in questi ultimi anni sono state soprattutto le zone di riforma fondiaria a dare il maggiore contributo allo sviluppo della cooperazione nel nostro Paese.

Pertanto, se noi non prendiamo in considerazione la necessità di andare incontro alle imprese contadine con queste iniziative concrete, tutti i discorsi sulla cooperazione lasciano il tempo che trovano. Tutti quanti oggi riconoscono la necessità di marciare speditamente su questa strada, ma non si va al di là degli impegni e delle parole.

Desidero dire, infine, che un'altra ragione valida a sostegno di questo nostro emendamento è da ricercarsi nel problema sollevato qui dal compagno senatore Spezzano nel corso del suo intervento, quando appunto ha fatto riferimento al passaggio delle attrezzature, degli immobili, degli impianti degli ex enti economici dell'agricoltura, in gestione alla Federconsorzi; e non si sa bene ancora a quali condizioni questi impianti e queste attrezzature furono assegnate alla federazione dei consorzi agrari.

Per tutte queste ragioni noi riteniamo che si debba disporre diversamente di questi impianti e di queste attrezzature e, a nostro avviso, il modo migliore per utilizzare tale patrimonio è quello di metterlo a disposizione della cooperazione agricola.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**T I B E R I , relatore.** L'emendamento proposto è contrario allo spirito della legge; pertanto la Commissione è contraria.

**F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Mi associo al parere espresso dal relatore; anche il Governo è contrario.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Compagnoni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3 con la modifica apportata al primo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

**C A R E L L I , Segretario:**

#### Art. 4.

Sono organi dell'azienda:

il presidente;

il consiglio di amministrazione.

Presidente dell'azienda è il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

**P R E S I D E N T E .** I senatori Conte, Marchisio, Gomez D'Ayala, Santarelli, Cipolla e Samaritani hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere tale articolo. Questo emendamento è precluso.

Sempre all'articolo 4 è stato presentato un emendamento sostitutivo da parte dei senatori Veronesi, Cataldo, Bergamasco e Battaglia. Se ne dia lettura.

**C A R E L L I , Segretario:**

*Sostituire l'ultimo comma con il seguente:*

« Il Presidente dell'azienda è nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri e dura in carica tre anni ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

\* V E R O N E S I . Signor Presidente, per brevità non illustrerò l'emendamento, però gradirei avere una dettagliata risposta, da parte dell'onorevole relatore, alle osservazioni da me fatte; non mi rivolgo all'onorevole Ministro perchè questo punto lo tocca di persona.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T I B E R I , *relatore*. La Commissione si rimette al Governo.

P R E S I D E N T E . Invito allora lo onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, non è che l'ipotesi indicata dal senatore Veronesi non sia possibile; ed io personalmente potrei anche guardarla con una certa simpatia, perchè ritengo che l'azione del Ministro debba essere quella di vedere e di guidare dall'alto, non di entrare nel merito di tutta la materia. Questo è un tipo di soluzione. Peraltro, la soluzione che abbiamo indicato noi, e che è stata accolta dal Consiglio dei ministri e dall'altro ramo del Parlamento, è analoga a quanto è in atto per l'azienda delle foreste demaniali e per altre aziende dello Stato. Abbiamo ritenuto opportuno non discostarci da una prassi in atto. Questo è l'unico motivo che ci ha portato a formulare il testo che abbiamo presentato, e che chiediamo di mantenere.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, insiste sul suo emendamento?

V E R O N E S I . Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori

Veronesi, Cataldo ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 5.

C A R E L L I , *Segretario*:

#### Art. 5.

Il consiglio di amministrazione è presieduto dal presidente dell'azienda ed è composto:

a) da un Sottosegretario di Stato dell'agricoltura e delle foreste, nominato con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, il quale può delegargli le sue attribuzioni di presidente dell'azienda;

b) dal direttore generale della tutela economica dei prodotti agricoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

c) dal direttore generale dell'alimentazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

d) dal direttore generale della cooperazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

e) dall'ispettore generale capo per gli affari economici del Ministero del tesoro;

f) dal direttore generale del commercio interno e dei consumi industriali del Ministero dell'industria e del commercio;

g) da un consigliere di Stato designato dal Presidente del Consiglio di Stato;

h) da due esperti, che non abbiano comunque interesse nell'espletamento dei servizi che saranno affidati dall'azienda a norma del successivo articolo 10.

Un funzionario, con qualifica non inferiore a quella di direttore di sezione o equiparata, è segretario del consiglio di amministrazione.

I due componenti di cui alla lettera h) sono nominati con decreto del Ministro

dell'agricoltura e delle foreste. Essi durano in carica tre anni.

**P R E S I D E N T E .** I senatori Conte, Marchisio, Gomez D'Ayala, Santarelli, Morretti e Samaritani hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo. Tale emendamento è precluso.

I senatori Veronesi, Cataldo, Bergamasco e Battaglia hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere, nel primo comma dell'articolo 5, la lettera a).

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

\* **V E R O N E S I .** Signor Presidente, proprio per il riferimento analogico fatto dal signor Ministro poc'anzi per quanto riguarda l'azienda di Stato delle foreste, non comprendiamo come, in questo particolare caso, dopo avere dato la presidenza al Ministro, si preveda l'inclusione nel Consiglio di amministrazione di un Sottosegretario, sempre del medesimo Ministero, al quale potranno essere delegate le attribuzioni del Presidente.

Ci pare realmente un appesantimento, del quale, per lo meno oggi, non vediamo la giustificazione. Non so se successivamente, dopo che vi saranno state certe nomine, verrà tale giustificazione, ma oggi come oggi, da un punto di vista obiettivo, non ci sembra, ripeto, che una motivazione vi sia.

**F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Senatore Veronesi, la motivazione la trova nella replica all'emendamento che lei prima ha presentato e con il quale proponeva che Presidente dell'azienda non fosse il Ministro ma una persona scelta dal Presidente del Consiglio. Io le ho detto che comprendevo la logica della sua proposta, perchè in fondo il Ministro, anzichè interessarsi di tutta la materia ed entrare nel vivo di essa, anche

per il pericolo di esserne, diciamo, sommerso, deve rimanere al di fuori a giudicare e ad indicare gli indirizzi. In base a queste considerazioni, e non avendo accolto la soluzione, diciamo così, estrema che lei ha indicato, abbiamo qui inserito questa possibilità: nell'azienda, cioè, c'è il Sottosegretario al quale il Ministro può delegare l'incarico di Presidente. Vuol dire che il Ministro, per tutta una massa di materie particolari, può incaricare il Sottosegretario, riservando a sè i poteri più alti di indirizzo, di controllo, di orientamento, eccetera.

Lei ha insinuato...

**V E R O N E S I .** Io non ho fatto illusioni: me ne guardo bene.

**F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Lei ha espresso il dubbio che vi possano essere ragioni politiche, quale quella che quasi si voglia limitare l'azione del Ministro mettendo alla presidenza un parlamentare di altra forza politica. Questo è lontanissimo dal mio pensiero, anche perchè assicuro che la collaborazione con i miei tre Sottosegretari è cordialissima e solidale su tutti i problemi che abbiamo in esame. Sarò molto lieto, a questo riguardo, di essere affiancato dal Sottosegretario che ha la delega per il settore dell'alimentazione.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Veronesi, insiste sull'emendamento?

**V E R O N E S I .** Io continuo a non comprendere; in ogni modo insisto per la votazione.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dal senatore Veronesi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Cipolla, Conte, Gomez D'Ayala, Santarelli, Marchisio e Samaritani è stato presentato, in via subordinata, un emendamento soppressivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

*In via subordinata al precedente emendamento soppressivo dell'intero articolo, al primo comma sostituire la lettera h) con la seguente:*

« h) da tre rappresentanti della cooperazione, designati rispettivamente dalle tre associazioni di rappresentanza, assistenza e tutela più rappresentative del movimento cooperativo, giuridicamente riconosciute ».

P R E S I D E N T E . Senatore Conte, desidera illustrare questo emendamento? Mi pare che si illustri da sè.

C O N T E . Infatti si illustra da sè, signor Presidente; è sempre in relazione alla nostra preoccupazione di rendere veramente democratici questi organismi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T I B E R I , relatore. La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo è contrario. Tra l'altro vi è incompatibilità, perchè verremmo a mettere nell'organo dell'Amministrazione coloro che avranno gli incarichi di cui all'articolo 10.

C O N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O N T E . Desidero far osservare che l'obiezione fatta dal Ministro non è consistente in quanto gli incarichi andranno alle cooperative non alle organizzazioni della cooperazione che, come il Ministro sa benissimo, hanno già oggi potere delegato di fare ispezioni alle cooperative; sono cioè organi di controllo e di tutela delle cooperative

stesse e di cui lo Stato si serve per fare le ispezioni. Pertanto mi sembra che l'obiezione fatta dal Ministro non abbia fondamento e insisto per la votazione dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato in via subordinata dal senatore Cipolla e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo, Bergamasco e Battaglia è stato proposto un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

*Al primo comma, sostituire la lettera h) con la seguente:*

« h) da 5 esperti che non abbiano o comunque cessino di avere interesse nell'espletamento dei servizi che saranno affidati dall'azienda a norma del successivo articolo 10 ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

\* V E R O N E S I . I funzionari e i direttori generali, oltre al consigliere di Stato, risultano, rispetto agli esperti, nel rapporto di 6 a 2, rapporto che ci sembra veramente sperequato in eccesso per una azienda che si vuole tecnicamente pronta ed efficace e per la quale si è voluta prevedere la possibilità di accogliere cervelli capaci di fornire tutte quelle idee e quei suggerimenti pratici che possano tecnicamente soccorrere questo Consiglio di amministrazione. Ritengo quindi che l'aumento degli esperti da due a cinque sia doveroso.

Accanto alla questione numerica, io ho notato anche una non felice dizione delle norme, laddove si dice: « che non abbiano comunque interesse nell'espletamento dei servizi che saranno affidati dall'azienda a norma del successivo articolo 10 ». Gradi-

rei che, quanto meno, il relatore ed il Ministro, se non potranno accogliere nessuno di questi nostri emendamenti, ci dicessero che l'assenza di interesse parte dal momento in cui avviene la nomina. È infatti impossibile trovare degli esperti in materia che non abbiano mai avuto un qualunque interesse nell'espletamento di questi servizi. Se non lo avessero mai avuto, non sarebbero certamente degli esperti; se sono esperti, un interesse hanno dovuto averlo e potrebbero comunque averlo all'atto della nomina.

Gradirei quindi che, come contributo al perfezionamento di una legge che è molto imperfetta, si dicesse qualche parola che tranquillizzasse su questo punto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

T I B E R I , *relatore*. Anche in considerazione di quanto detta l'articolo 18, la Commissione è contraria. Per quanto riguarda poi la richiesta di precisazione, il parere della Commissione è che la dizione del testo governativo non lascia dubbi circa la sua autentica interpretazione.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Noi siamo contrari. Per quanto riguarda però il secondo emendamento prego il senatore Veronesi di non farlo mettere in votazione in quanto accettiamo il criterio da lui indicato, che cioè l'interesse non deve esistere dal momento in cui l'esperto entra nella azienda. Questo è il concetto: se c'è un esperto — che evidentemente il Governo avrà scelto in modo obiettivo nell'intento di acquisire le competenze e le qualità migliori — il quale anni addietro abbia avuto interessi nel campo granario, non importa; importante è che tali interessi egli non li abbia nel momento in cui assume la responsabilità di membro del Consiglio.

V E R O N E S I . Ciò è a partire dal momento della nomina.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Esattamente. Il resto sarà una valutazione discrezionale dell'Amministrazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, mantiene l'emendamento?

V E R O N E S I . È cosa così rara vedere accolto un nostro suggerimento che non insisto per la votazione.

P R E S I D E N T E . Deve allora ritenersi ritirato anche il successivo emendamento presentato dai senatori Veronesi, Cataldo, Bergamasco e Battaglia, tendente a sostituire l'ultimo comma dell'articolo 5 con il seguente: « I 5 componenti di cui alla lettera h) sono nominati con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Essi durano in carica tre anni ».

Metto ai voti l'articolo 5. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 6.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 6.

Il presidente ha la rappresentanza, a tutti gli effetti, dell'azienda. Convoca e presiede il consiglio di amministrazione. In caso di assenza o di impedimento è sostituito dal vicepresidente.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 7.



C A R E L L I , *Segretario:*

**Art. 7.**

Il consiglio di amministrazione ha le seguenti attribuzioni:

a) delibera lo statuto dell'azienda e le sue eventuali modificazioni;

b) delibera sui progetti di regolamenti per l'ordinamento ed il funzionamento dei servizi dell'azienda;

c) delibera sulla istituzione, soppressione o cambiamento di sede degli uffici della azienda e sull'assegnazione dei compiti al personale;

d) delibera il bilancio preventivo e quello consuntivo da presentare al Parlamento in allegato rispettivamente al bilancio di previsione ed al rendiconto generale dello Stato;

e) delibera sulla iscrizione e sulla cancellazione dagli albi dei soggetti che possono essere abilitati ad assumere servizi inerenti alle finalità dell'azienda;

f) delibera sugli schemi di contratto e sui disciplinari tipo;

g) delibera sui negozi per l'espletamento dei compiti istituzionali dell'azienda e sulla relativa resa dei conti;

h) delibera sui contratti di fornitura di beni strumentali occorrenti al funzionamento dell'azienda;

i) delibera sulle transazioni e sulla opportunità di promuovere azioni giudiziarie o di resistere nei giudizi;

l) esercita ogni altro compito inerente alla gestione dell'azienda.

**P R E S I D E N T E .** I senatori Veronesi, Cataldo, Bergamasco e Battaglia hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere la lettera c) di questo articolo. Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

\* **V E R O N E S I .** Anche questo nostro emendamento è dettato dal desiderio di snellire l'azienda.

Posto che la lettera l) detta: « esercita ogni altro compito inerente alla gestione

dell'azienda », la lettera c), nella quale si specifica che il Consiglio delibera sull'istituzione, soppressione o cambiamento di sede degli uffici e sull'assegnazione dei compiti al personale, pone quasi in essere una certa tendenza alla proliferazione, che noi sappiamo essere di tutti gli enti in genere e che, a mio avviso, sarebbe opportuno non favorire, quanto meno al momento della nascita di questo organismo.

È questo lo spirito del nostro emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

**T I B E R I , relatore.** Il parere della Commissione è che l'interpretazione data dal senatore Veronesi alla lettera c) dell'articolo 7 sia tale da non poter essere condivisa da noi. Siamo pertanto contrari.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**F E R R A R I - A G G R A D I , Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Il motivo per cui abbiamo inserito questo punto è esattamente l'opposto di quello che teme il senatore Veronesi. Siccome noi non vogliamo che si costituiscano con estrema facilità nuove sedi e nuovi uffici, diamo la competenza di decidere al Consiglio di amministrazione, altrimenti potrebbe pensarsi che questo sia un atto amministrativo di secondaria importanza che potrebbe competere anche al direttore. Proprio per l'importanza della decisione, noi attribuiamo questa facoltà al Consiglio di amministrazione. I motivi, pertanto, sono opposti a quelli che lei, senatore Veronesi, teme, nella sua diffidenza verso la nostra buona amministrazione.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Veronesi, mantiene l'emendamento?

\* **V E R O N E S I .** Onorevole Presidente, credo di avere motivi, dal punto di vista politico, per una ragionevole diffidenza, ma,

sentiti i chiarimenti fornitici dal signor Ministro e dato che tali chiarimenti sono verbalizzati nel nostro resoconto stenografico, dichiaro di ritirare l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'articolo 7. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura degli articoli successivi.

**C A R E L L I , Segretario:**

#### Art. 8.

Gli uffici dell'azienda sono alle dipendenze di un direttore generale, al quale è attribuito il coefficiente di stipendio 900. Egli sovrintende allo svolgimento di tutti i servizi e ne è il responsabile.

In particolare il direttore generale partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni del consiglio di amministrazione, ne esegue le deliberazioni, provvede alla conservazione e pubblicazione degli atti, di cui al successivo articolo 10, ed assolve per delega del consiglio di amministrazione, salvo notifica, determinati compiti di spettanza dello stesso nelle materie indicate sotto le lettere *c*) ed *h*) dell'articolo precedente.

*(È approvato).*

#### Art. 9.

Presso l'azienda è costituito un apposito ufficio di ragioneria, alle dipendenze del Ministero del tesoro, per l'esercizio delle funzioni proprie delle ragionerie centrali.

La Corte dei conti vigila sulla riscossione delle entrate ed esercita, in conformità delle leggi che ne disciplinano l'esercizio, il controllo di legittimità sugli atti dell'azienda; su quelli aventi ad oggetto l'affidamento dei servizi a norma del successivo articolo 10, il controllo è svolto in via successiva.

Per l'esercizio delle attribuzioni indicate nel comma precedente è istituito presso l'azienda un apposito ufficio della Corte dei conti.

Il consigliere delegato al controllo o, in caso di sua assenza od impedimento, il primo referendario preposto all'ufficio, nonché il direttore della ragioneria, o chi ne fa le veci, assistono alle adunanze del consiglio di amministrazione.

Per la stipulazione dei contratti dell'azienda non è obbligatorio il parere del Consiglio di Stato.

I provvedimenti di approvazione dei contratti aventi per oggetto l'affidamento dei servizi a norma del successivo articolo 10 sono da assoggettare al visto semplice dell'ufficio di ragioneria dell'azienda.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Veronesi, Cataldo, Bergamasco e Battaglia. Se ne dia lettura.

**C A R E L L I , Segretario:**

*Sostituire i commi secondo, terzo e quarto con il seguente:*

« La Corte dei conti esercita il controllo sulla gestione dell'azienda con le modalità previste dalle disposizioni, per quanto applicabili, della legge 21 marzo 1958, n. 259 ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

\* **V E R O N E S I .** Il nostro emendamento è molto chiaro; esso afferma infatti che la Corte dei conti esercita il controllo sulla gestione dell'azienda con le modalità previste dalle disposizioni, per quanto applicabili della legge 21 marzo 1958, n. 259. Abbiamo voluto proporre questo emendamento perchè non ci piace l'istituzione presso la azienda di un ufficio della Corte dei conti. La Corte dei conti ha già una sua sezione speciale dove sono raccolti tutti gli uffici che operano il controllo. Non ci piace neppure che il consigliere delegato al controllo o il primo referendario preposto all'ufficio debbano assistere alle adunanze del Consiglio di amministrazione, cioè debbano essere quasi partecipi dell'andamento dell'azien-

da. In questo modo, infatti, la legge istitutiva della Corte dei conti e anche la legge che sopra ho richiamato vengono completamente svuotate o, quanto meno, possono venire completamente svuotate. Quindi, su questo punto, gradirei che il relatore ed il Ministro mi dessero esaurienti spiegazioni. Qui, infatti, vi è il pericolo di creare delle premesse piuttosto pericolose.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

**T I B E R I , relatore.** A parere della Commissione, per quanto è previsto ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 9, l'opera di vigilanza della Corte dei conti e tutto quanto le compete si rende più esplicita e dà completa garanzia. Pertanto, non vi è nulla per cui si possa aderire all'invito del senatore Veronesi. La Commissione, quindi, è contraria all'emendamento proposto.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**F E R R A R I - A G G R A D I , Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Mi associo al relatore. Senatore Veronesi, lei deve apprezzare due cose: da un lato si rafforza il controllo da parte della Corte dei conti attraverso la presenza negli stessi organi deliberanti, e questo è un fatto positivo ai fini del controllo. D'altra parte, l'azienda deve avere un minimo di tempestività e di elasticità nell'esplicamento delle sue funzioni. Questo è il motivo per cui abbiamo alleggerito determinate procedure, ispirandoci a quanto è in atto nell'Azienda forestale dello Stato. Pertanto, non abbiamo innovato niente, abbiamo rinvigorito i controlli e facilitato la rapidità e la elasticità del funzionamento.

**V E R O N E S I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

\* **V E R O N E S I .** Desidero solamente dire che una innovazione c'è, posto che il

signor Ministro parla di rinvigorimento. A meno che il richiamo al rinvigorimento sia un richiamo basato anche su avvenimenti che si sono verificati recentemente: in tal caso non si tratta certo di un rinvigorimento, ma di un indebolimento.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Veronesi, Cataldo ed altri. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

**P R E S I D E N T E .** I senatori Marchisio, Conte, Gomez D'Ayala, Santarelli, Moretti e Samaritani hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere il quinto comma dell'articolo 9.

Il senatore Marchisio ha facoltà di svolgerlo.

**M A R C H I S I O .** Signor Presidente, io vorrei avere dalla Commissione e dal Ministro qualche delucidazione circa la necessità di questo comma che esonera questo ente, che è un ente pubblico come tutti gli altri dal parere obbligatorio del Consiglio di Stato per la stipulazione dei contratti.

La legge di contabilità dello Stato non fa differenza tra un ente e l'altro: non sono riuscito a capire perchè questo ente debba essere esonerato. Ci saranno forse motivi particolari di urgenza nella stipulazione di questi contratti, ma il Consiglio di Stato stesso ha già dichiarato che il controllo può essere affrettato, che il parere può essere anche dato sui contratti in bozza.

Sono disposto a ritirare l'emendamento, perchè la mia opposizione mira ad una collaborazione, purchè mi si dia una spiegazione di questo comma.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**T I B E R I , relatore.** La Commissione si rimette al parere del Governo.

**F E R R A R I - A G G R A D I , Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Questa di-

sposizione riguarda la natura dell'azienda. Si è qui chiesto un ente autonomo, elastico, rapido. Tenete presente che, quando per gli atti della Pubblica Amministrazione dobbiamo chiedere il parere del Consiglio di Stato (e dobbiamo chiederlo, ad esempio, quando si tratta di contratti che superano cifre relativamente modeste), dobbiamo attendere a volte per alcuni mesi la risposta da parte del Consiglio in quanto evidentemente l'esprimere un parere comporta studio e approfondimento della materia.

Pare a lei, senatore Marchisio, che noi possiamo pensare ad un funzionamento efficace e rapido dell'azienda se per ogni contratto — i contratti saranno numerosi — noi obbligatoriamente dovessimo chiedere il parere al Consiglio di Stato? Questo è l'unico motivo di questo comma: almeno in questo caso dobbiamo favorire la rapidità nell'azione. Ciò non toglie che i contratti saranno oggetto di approfondito esame e che noi adotteremo, come la legge prevede, tutti quegli accorgimenti e quei controlli che sono necessari acciocchè, nella legittimità e nel merito, le cose procedano nel modo migliore possibile.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Marchisio, insiste sull'emendamento?

**M A R C H I S I O .** La risposta del signor Ministro mi ha parzialmente convinto anche perchè l'urgenza la supponevo già io. Mi restano tuttavia alcuni dubbi.

Comunque, ritiro l'emendamento: se in seguito sarà necessario, per correggere delle storture che potrebbero verificarsi, prenderò l'iniziativa necessaria in sede parlamentare.

**F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* La nostra affermazione che il parere del Consiglio di Stato non è obbligatorio non sta a significare che esso non sarà mai richiesto.

Il fatto che lei non abbia insistito nel suo emendamento mi ha consentito questo chiarimento che, messo a verbale, costituirà un criterio per la nostra azione.

**P R E S I D E N T E .** I senatori Veronesi, Cataldo, Bergamasco e Battaglia hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 9.

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

**\* V E R O N E S I .** Signor Presidente, (ed anche qui mi sarebbe gradito che il relatore non fosse tacitiano) diciamo sempre di volere che la Pubblica Amministrazione sia una « casa di vetro » e che l'opinione pubblica e gli interessati possano essere posti nelle condizioni di avere liberamente elementi su determinate attività che vengono svolte da aziende dello Stato, come appunto l'AIMA.

Ora, se i provvedimenti di approvazione dei contratti aventi per oggetto l'affidamento dei servizi vengono assoggettati al visto semplice dell'ufficio di ragioneria dell'azienda, essi non passano alla registrazione e quindi non sono più pubblici. Ritornano quindi quelle situazioni per le quali nel passato ci siamo lamentati, in quanto, trattandosi di atti interni dell'azienda, il terzo, il concorrente, che avrebbe il diritto di esercitare un controllo, non è più nelle condizioni di poter effettuare tale controllo.

Ecco perchè abbiamo chiesto la soppressione del comma, dato anche che ciò non comporterebbe alcun onere. È infatti ovvio che, in questo caso, trattandosi di azienda dello Stato, verrà applicata la legge sul bollo e sul registro, che parla praticamente di registrazione senza onere alcuno.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**T I B E R I ,** *relatore.* La Commissione è contraria, anche perchè considerazioni analoghe già svolte ci mettono in condizioni di confermare l'invocata « tacitanità » della Commissione stessa.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non è un problema di oneri, e non è che noi non vogliamo la pubblicità. La pubblicità cercheremo di attuarla, se è questo lo scopo dell'emendamento. Cercheremo di dare informazione sui contratti che vengono registrati. Anche in questo caso vi è un problema di tempestività e di rapidità di azione.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* V E R O N E S I . Io purtroppo sono avvocato e affermo che una registrazione di contratto si fa in ventiquattr'ore. Vorrei piuttosto che lei, onorevole Ministro, mi desse maggiori assicurazioni che tutti i contratti di affidamento saranno resi pubblici. Dal momento che ella ha già fatto questa affermazione, e dato che è questo che a noi interessa in questo momento, gradirei che lei potesse darci un'ulteriore assicurazione circa la pubblicità dei contratti che saranno posti in essere.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Accetto la sua richiesta come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, insiste sul suo emendamento?

\* V E R O N E S I . Non insisto, perchè, siccome si tratta di una raccomandazione che mi pare molto sensata, io debbo far affidamento che le cose sensate vengano accolte.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 9. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 10.

Z A N N I N I , *Segretario*:

Art. 10.

L'acquisto, la conservazione, la vendita dei prodotti, il relativo finanziamento ed ogni altra operazione per l'esecuzione degli interventi nel mercato dei prodotti agricoli, sono affidati, di regola, dall'azienda a cooperative, a consorzi o loro organizzazioni, o ad altri operatori riconosciuti idonei.

Presso l'azienda sono istituiti albi dei soggetti riconosciuti idonei ad assolvere i compiti di cui al precedente comma, con l'indicazione della circoscrizione territoriale nella quale ciascun soggetto è abilitato ad operare, nonché dei limiti di quantità di prodotto entro i quali può eseguire l'intervento.

Sulla base della domanda dell'interessato, il consiglio di amministrazione dell'azienda accerta il concorso dei requisiti necessari ad assicurare il regolare espletamento del servizio, con particolare riguardo all'attrezzatura tecnica ed alla capacità finanziaria del richiedente, e delibera l'iscrizione nell'albo, sentito il parere della commissione consultiva di cui all'articolo seguente.

P R E S I D E N T E . I senatori Santarelli, Marchisio, Gomez D'Ayala, Conte, Cipolla, Moretti e Samaritani hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere, nel primo comma, le parole: « il relativo finanziamento ». Il senatore Santarelli ha facoltà di svolgerlo.

S A N T A R E L L I . Dirò pochissime parole per illustrare tutti e tre gli emendamenti da noi presentati all'articolo 10, anche perchè il motivo per cui abbiamo presentato questi emendamenti è lo stesso che abbiamo espresso alla Camera. Noi abbiamo proposto di sopprimere le parole: « il relativo finanziamento » perchè, secondo noi, mantenere questa dizione potrebbe significare porre in difficoltà determinati enti, e soprattutto le cooperative che assumessero la gestione di questi interventi.

Secondo noi, quindi, l'articolo 10 potrebbe essere interpretato nel senso che

l'organismo, sin dal momento in cui chiede di partecipare alla gestione di ammasso, deve disporre del finanziamento proprio. Ecco la nostra preoccupazione: che cioè molte cooperative, molti di questi enti potrebbero essere esclusi dal beneficio di questo articolo. Un'altra ragione è questa: che questi organismi possano invece ottenere facilitazioni creditizie che noi riteniamo debbano ottenere.

Ecco perchè pensiamo di modificare il disegno di legge come abbiamo proposto.

Circa il secondo emendamento da noi proposto, la dizione dell'articolo ci pare troppo estensiva, per cui ci verremmo a trovare nella situazione che verranno affidate gestioni a privati che invece, secondo noi, dovrebbero essere esclusi da una azienda di Stato. Propendiamo invece per la gestione Comuni e Provincie perchè, come è detto nella legge, all'Azienda possono essere affidati compiti in altri settori, cioè in quelli ortofrutticoli, lattiero-caseari e della carne che, secondo noi, appunto per l'attività di stoccaggio, i Comuni possono svolgere.

Ecco le ragioni per cui abbiamo avanzato la proposta di emendamento all'articolo 10.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sul primo emendamento dei senatori Santarelli ed altri.

**T I B E R I , relatore.** La Commissione è contraria, perchè il senso particolare dell'articolo e generale della legge è tale da non giustificare le preoccupazioni dei presentatori dell'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**F E R R A R I - A G G R A R I , Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Evidentemente, se togliamo le parole: « relativo finanziamento », vuol dire che il finanziamento anzichè farlo ottenere direttamente dagli enti e dalle cooperative che avranno l'incarico, dobbiamo procurarlo noi. Noi

ne abbiamo esaminata la possibilità, ma l'abbiamo esclusa. Mi rendo conto che la proposta ha una sua logica, ma noi abbiamo scelto l'altra soluzione. Per questo motivo non accolgo l'emendamento.

**S A N T A R E L L I .** Ci risulta che proprio nell'ambito del Governo si sta studiando la possibilità che l'Azienda possa avere la capacità finanziaria per dare possibilità a questi enti di partecipare alle gestioni e abbiamo voluto in questo senso proporre l'emendamento, per avere questa assicurazione.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento soppressivo proposto dai senatori Santarelli, Marchisio ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo, Bergamasco e Battaglia è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**C A R E L L I , Segretario:**

*Al primo comma, sostituire le parole: « a cooperative, a consorzi o loro organizzazioni, o ad altri operatori riconosciuti idonei », con le altre: « a persone fisiche o giuridiche che svolgano attività economica riconosciuta idonea nel settore ».*

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**\* V E R O N E S I .** Il nostro emendamento vuole essere un contributo ad una migliore elaborazione giuridica di questo disegno di legge. Gradiremmo che il collega Tiberi dicesse per quale motivo al nostro emendamento viene preferita la dizione contenuta nel disegno di legge in esame, che è equivoca, confusa e giuridicamente inesatta.

A noi sembra che la dizione da noi proposta sia più ampia e chiara e non dia luo-

go a dubbi d'interpretazione in ordine all'individuazione degli operatori che possono fornire gli affidamenti voluti dalla legge.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**T I B E R I , relatore.** La dizione del testo governativo è sufficientemente ampia e chiara, onde non vediamo la ragione di arrivare alla personalizzazione proposta dal senatore Veronesi.

**F E R R A R I - A G G R A D I , Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** L'indicazione che noi abbiamo dato in questo articolo ha un importante valore esemplificativo e non vediamo il motivo di modificarla.

**V E R O N E S I .** Vuole spiegarmi quali sono le organizzazioni di consorzi in base al nostro Codice civile? Noi non le conosciamo, e siccome *de iure condendo* può esservi qualcosa, vorremmo che ella spendesse qualche parola per illustrarcelo.

**F E R R A R I - A G G R A D I , Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Noi diamo la nostra preferenza particolare ai produttori associati, e ci teniamo a che si parli in modo chiaro di cooperative.

**V E R O N E S I .** Ma anche i produttori si associano secondo le forme e le prescrizioni del Codice civile! Non è che il centro-sinistra possa determinare delle nuove formazioni giuridiche!

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Veronesi, Cataldo ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Santarelli, Marchisio, Gomez D'Ayala, Conte, Cipolla, Moretti e Samaritani è stato proposto un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**C A R E L L I , Segretario:**

*Al primo comma, sostituire le parole: « a cooperative, a consorzi o loro organizzazioni, o ad altri operatori riconosciuti idonei », con le altre: « a cooperative agricole o di consumo e a loro consorzi, a consorzi agrari provinciali regolati dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, nonchè a consorzi fra enti locali ed aziende o enti dei Comuni e delle Province aventi fra i loro scopi la conservazione, la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli ».*

**P R E S I D E N T E .** Poichè questo emendamento è già stato svolto dal senatore Santarelli, invito la Commissione ed il Governo ad esprimere su di esso il loro avviso.

**T I B E R I , relatore.** Anche in questo caso la dizione del testo governativo è sufficientemente ampia e comprensiva. La Commissione è pertanto contraria a questo emendamento.

**F E R R A R I - A G G R A D I , Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Sono in parte d'accordo con il relatore; vorrei chiedere di non votare questo emendamento perchè ciò potrebbe dar luogo a delle interpretazioni errate in quanto parlando di operatori noi non escludiamo affatto quegli enti a cui si riferisce questo emendamento, purchè essi svolgano quelle determinate funzioni.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Santarelli mantiene l'emendamento?

**S A N T A R E L L I .** Non posso ritirare questo emendamento perchè la legge esclude nel modo più assoluto gli enti in esso previsti, cioè Comuni e Province.

**P R E S I D E N T E .** Metto allora ai voti l'emendamento presentato dai senatori Santarelli, Marchisio ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Milillo, Roda, Di Prisco, Masciale e Schiavetti è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

*Dopo il primo comma, inserire il seguente:*

« L'azienda potrà tuttavia deliberare di assumere dette operazioni in gestione diretta. In tal caso, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste disporrà con suo decreto la requisizione temporanea, nei limiti delle necessità e con equo indennizzo, degli impianti, installazioni ed attrezzature appartenenti ai consorzi agrari, alla loro federazione o ad altri enti ed operatori ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Milillo ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M I L I L L O . Lo scopo di questo emendamento è più che chiaro: si tratta di prevedere l'eventualità, tutt'altro che improbabile, che a un certo punto i servizi che l'azienda conta di affidare alle organizzazioni attrezzate per eseguirli non trovino aggiudicatari, nè attraverso l'asta pubblica, nè attraverso la licitazione privata, nè attraverso la trattativa privata. In questo caso che cosa accade? Possono accadere due cose, cioè l'alternativa non può essere che una: o subire l'imposizione delle condizioni che questi eventuali aggiudicatari, questi concorrenti — se pur ci saranno — fanno all'azienda, o accettare le loro condizioni a trattativa privata, oppure rinunciare ai servizi di queste organizzazioni; e questo con quale risultato? Con il risultato che in quel caso, in quella regione, in quella zona in cui non si è trovato un concorrente a cui dare l'aggiudicazione, il servizio pubblico, la gestione pubblica relativa al grano in questione non potrà essere espletata.

Ad evitare questa duplice eventualità, negativa nell'un caso come nell'altro, e quindi pregiudizievole per l'interesse pubblico, credo che occorra pur prevedere qual-

che cosa; la cosa più seria da prevedere è che, trattandosi di un servizio pubblico, di una gestione pubblica, una gestione che tocca l'interesse dell'agricoltura in generale e dell'economia nazionale, l'azienda possa a un certo momento assumere in gestione diretta queste operazioni. Ma per assumerle in gestione diretta ed eseguirle bisogna che abbia le attrezzature necessarie. E siccome l'azienda tali attrezzature non le possiede, allora deve poter requisire, sia pure temporaneamente, con l'indennizzo e le cautele necessarie, gli impianti e le installazioni, che sono lo strumento indispensabile per l'esecuzione delle operazioni di ammasso e commercializzazione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

T I B E R I , relatore. L'emendamento proposto è contrario allo spirito della legge, come ho avuto modo di esprimermi; pertanto la Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , Ministro dell'agricoltura e delle foreste. A me sembra che il senatore Milillo accetti il criterio della legge, ma prospetti l'ipotesi che il Ministero si possa trovare di fronte a particolari difficoltà. Io oso sperare che quest'ipotesi non si realizzi mai; comunque questa ipotesi sarà considerata quando e se si realizzerà.

M I L I L L O . Non si realizza soltanto se l'azienda accetta le condizioni iugulatorie o ricattatorie che le vengono fatte.

G E N C O . E poi l'equo indennizzo come lo determina?

M I L I L L O . Si determina come in tutti i procedimenti di requisizione, che sono previsti almeno in cento leggi!

P R E S I D E N T E . Senatore Milillo, insiste sul suo emendamento?

M I L I L L O . Sì, signor Presidente.



**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Milillo e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Santarelli, Marchisio, Gomez D'Ayala, Conte, Cipolla e Samaritani è stato presentato un emendamento tendente a sopprimere il secondo e il terzo comma dell'articolo 10.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso su questo emendamento.

**T I B E R I , relatore.** La Commissione è contraria.

**F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Sono contrario, signor Presidente. Credo che nessuno debba aver timore degli albi: è una cosa corretta e, in fondo, darà regolarità a tutta la gestione.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dal senatore Santarelli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo, Bergamasco e Battaglia è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**C A R E L L I .** *Segretario:*

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

« Presso l'azienda sono istituiti albi degli imprenditori riconosciuti idonei ad assolvere i compiti di cui al precedente comma, con l'indicazione dei limiti di quantità di prodotto entro i quali possono eseguire l'intervento ».

**P R E S I D E N T E .** Senatore Veronesi, lei ha già illustrato in sede di discussione generale questo emendamento. Desidera aggiungere qualcosa?

**\* V E R O N E S I .** Signor Presidente, ho la sensazione che l'inciso di cui abbiamo chiesto la soppressione, cioè le parole: « con l'indicazione della circoscrizione territoriale nella quale ciascun soggetto è abilitato ad operare », derivi dal fatto che il regolamento n. 19 comporta, nella sua applicazione, una regionalizzazione. Ora, noi riteniamo che tecnicamente la regionalizzazione possa permanere senza che ci sia bisogno di vincolare gli operatori all'indicazione di una circoscrizione territoriale. Non so se nello studio che io ho fatto mi sia sfuggito qualche cosa, per cui anche su questo punto — che è di carattere tecnico, cioè non ha alcun sottinteso politico e non è l'espressione di prevenzioni maliziose che pare mi si vogliano attribuire — gradirei che mi venissero forniti chiarimenti, in base ai quali potrei anche ritirare l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**T I B E R I , relatore.** La Commissione si rimette al Governo.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Nel regolamento comunitario per il grano si prevede la determinazione di alcune zone in cui, a seconda della distanza dal punto di maggiore produzione, si ha un prezzo più alto o più basso. È logico che nell'aprire questi albi noi dobbiamo tener conto di tale elemento, data la sua importanza. Non abbiamo interesse a prevedere per il grano di una zona un magazzino che si trovi in un'altra zona magari più costosa: questo è nelle norme, ed è la conseguenza di una logica di funzionamento, a parte il fatto che ciò consente un'azione più rigorosa e più rispondente alle esigenze obiettive. Lei chiede che, se c'è un grande magazzino a

390ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 GENNAIO 1966

Milano, sia consentito di ammassarvi anche il grano della Toscana. Ebbene, noi abbiamo studiato il problema e riteniamo sia opportuno non favorire questi inutili movimenti di grano.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Veronesi, mantiene l'emendamento?

**\* V E R O N E S I .** Le obiezioni fatte dall'onorevole Ministro possono essere superate, sul piano della contabilità. Se è vero che vi sono dei costi di trasporto, vi sono anche dei costi generali che vanno ammortizzati. Pertanto, dopo le spiegazioni che ha dato l'onorevole Ministro, sono costretto a insistere sull'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Veronesi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo, Bergamasco e Battaglia è stato presentato un altro emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**C A R E L L I , Segretario:**

*Sostituire il terzo comma con il seguente:*

« Sulla base delle domande degli interessati, corredate da parere delle camere di commercio, industria ed agricoltura competenti, il consiglio di amministrazione dell'azienda accerta, annualmente, il concorso dei requisiti necessari ad assicurare il regolare espletamento del servizio con particolare riguardo alla attrezzatura tecnica ed alla capacità finanziaria dei richiedenti e, sentito il parere della commissione consultiva di cui all'articolo seguente, delibera l'iscrizione nell'albo ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**\* V E R O N E S I .** Vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che l'emendamento

non porta alcuna modifica sostanziale, ma prevede soltanto che le domande siano corredate dal necessario parere delle Camere di commercio. Se su questo punto l'onorevole Ministro mi può dare assicurazione che, in sede di pratica applicazione, con una circolare potrà attuarsi il mio suggerimento, non insisterò sull'emendamento.

Anche per quel che riguarda l'emendamento successivo potrei accettare un'assicurazione del Ministro per quanto concerne il concetto dell'annualità, cioè che gli affidamenti devono avere un periodo stagionale e non devono andare oltre l'anno.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**T I B E R I , relatore.** La Commissione è contraria anche perchè gli stessi dubbi avanzati dal senatore Veronesi sono tali da rendere opportuno di evitare che un eccessivo appesantimento burocratico per la richiesta della documentazione possa rendere più difficile l'opera di accertamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**F E R R A R I - A G G R A D I , Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Mi associo a quanto ha detto il relatore.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Veronesi, mantiene l'emendamento?

**V E R O N E S I .** Sì, signor Presidente.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Veronesi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo, Bergamasco e Battaglia è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario:*

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« Gli affidamenti hanno durata stagionale e non possono comunque superare il periodo di un anno ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T I B E R I , *relatore.* La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il Governo è contrario. Oltre tutto la norma è superflua perchè operiamo di anno in anno.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, mantiene l'emendamento?

V E R O N E S I . Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Veronesi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Conte, Marchisio, Gomez D'Ayala, Compagnoni, Moretti e Santarelli è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario:*

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« Non possono essere affidati i compiti di cui al presente articolo a quelle cooperative, consorzi o loro organizzazioni che, tendendo a rimanere organismi chiusi, non accolgano entro il termine di tre mesi le domande di iscrizione od associazione di persone od organismi che abbiano i requisiti di legge ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Marchisio ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M A R C H I S I O . Mi rendo conto, signor Ministro, onorevoli colleghi, che la lettera ed il contenuto di questo emendamento non dovrebbero far parte di una legge, dovrebbero piuttosto essere scritti nel libro del costume italiano. Tant'è, data la situazione, siamo stati costretti a presentarlo nella speranza di avere quanto meno delle assicurazioni.

Noi riteniamo che sia giusto richiamare l'attenzione del Parlamento, l'autorità di tutti gli organismi e di tutti gli ambienti politici su una situazione che dura da troppi anni. Si tratta della situazione dei consorzi agrari che per legge e statuto sono organismi aperti e ammettono quindi l'iscrizione e l'associazione di tutti i produttori agricoli che abbiano i requisiti. Di fatto però questa libertà non esiste. Io stesso posso assicurare di aver fatto presentare al Consorzio agrario di Vercelli, a suo tempo, centinaia di domande di coltivatori diretti che ancora giacciono là senza essere accolte.

G E N C O . Presentate al momento delle elezioni!

M A R C H I S I O . Cosa c'entrano le elezioni? Io non sto parlando di avere o non avere la maggioranza; si può essere utili anche stando all'opposizione. Io parlo di diritto a partecipare, e dico questo perchè so che molti della maggioranza e forse — mi permetta — lo stesso signor Ministro hanno un senso della validità dell'associazionismo agricolo molto più largo del suo.

Comunque questa legge ha scopi e finalità che riposano anche sulla necessità di organizzare sempre di più i produttori agricoli sia nel momento produttivo che nel momento della commercializzazione. Il fatto che esistano organismi cooperativi e consortili che non applicano il principio dell'apertura assoluta di associazione a tutti coloro che hanno i requisiti di legge,

a noi sembra che sia un ostacolo alla realizzazione delle finalità stesse del presente provvedimento. Comprendo però che un articolo di questo tipo non dovrebbe far parte di una legge e dichiaro che sono disposto a ritirare l'emendamento se la Commissione, in rappresentanza della maggioranza del Senato, ed il Ministro mi daranno assicurazioni circa il futuro per ottenere una situazione nuova di fronte a questo problema.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

**T I B E R I , relatore.** Il parere della Commissione, signor Presidente, è che un organismo il quale non abbia le carte in regola non possa partecipare ovviamente alle gare previste dall'articolo precedente; nè l'azienda è in grado di accertare la situazione della vita interna di tale organismo. Mancano assolutamente gli strumenti.

Pertanto la Commissione è contraria.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**F E R R A R I - A G G R A D I , Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Il senatore Marchisio ha egli stesso riconosciuto — e io ne prendo atto e lo ringrazio — che questa non è la sede per affrontare il problema. Mi permetta, però: non è neppure il momento di prendere impegni precipitosi o di esprimere pareri. Il problema che lei solleva è molto importante e non va esaminato solo in riferimento ad una questione che interessa i consorzi agrari, bensì in linea generale. Io potrei ricordare alcuni vostri documenti dai quali si rileva che il principio della libertà di associazione, come base dello sviluppo cooperativistico, è un principio al quale voi stessi siete estremamente legati. Orbene, la libertà di associazione significa molte cose e funziona in un duplice senso. Significa, infatti, non soltanto la libertà di entrare in un'associazione, ma anche la libertà di coloro che già

ne fanno parte di decidere se gradiscono o meno nuovi ingressi. Il principio è così complesso e così importante che lei non ci può chiedere — e credo ne sia convinto — che noi esprimiamo dei pensieri in modo precipitoso. Non vi è dubbio che, quando parleremo di cooperazione, di sviluppo cooperativo e di spirito associativo, questo aspetto verrà considerato. L'assicurazione che posso dare è che esamineremo il problema della cooperazione e che in quella sede ne vedremo tutti gli aspetti.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Marchisio, mantiene l'emendamento?

**M A R C H I S I O .** Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Ministro e ritiro l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Da parte dei senatori Milillo, Roda, Di Prisco, Masciale e Schiavetti è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I , Segretario:**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« La federazione italiana dei consorzi agrari non potrà essere iscritta nell'albo di cui ai commi precedenti, fino a quando i rendiconti delle gestioni di ammasso e di importazione da essa tenute per conto dello Stato non saranno stati presentati ed approvati dal Parlamento ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Milillo ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**M I L I L L O .** Il comma aggiuntivo da noi proposto tende ad estendere a questo provvedimento un principio di carattere generale, il principio per il quale dalle gare di appalto sono sospese temporaneamente tutte le imprese che abbiano pendenze ancora non definite con gli enti pubblici. Qui ci troviamo in un caso preciso e specifico. La Federazione dei consorzi agrari — e prescindendo da ogni giudizio di sostanza o di merito — si trova appunto in questa posi-

zione, di avere cioè ancora dei conti da regolare per le sue gestioni pubbliche con lo Stato. Credo che il solo fatto che questi conti non siano stati ancora nè presentati nè approvati deve portarci ad escludere questa organizzazione dal concorso alle aste fino a quando non si arriverà all'approvazione da parte del Parlamento dei conti stessi. È tutto qui.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**T I B E R I , relatore.** La Commissione è contraria.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**F E R R A R I - A G G R A D I , Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Signor Presidente, sono contrario e non ho bisogno di indicare i motivi dal momento che il senatore Milillo li conosce.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Milillo, Roda, ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 10.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

#### **Rinvio in Commissione del disegno di legge n. 635**

**G A T T O S I M O N E .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**G A T T O S I M O N E .** Sul disegno di legge n. 635, che è all'ordine del giorno,

sono pervenuti numerosi emendamenti a cura dello stesso proponente, senatore Cataldo. Gli emendamenti tendono a superare le riserve che sono state espresse in quest'Aula giorni or sono dal rappresentante del Governo circa l'onere che deriverebbe ai Comuni. Dato il numero e l'importanza degli emendamenti, la Commissione non sarebbe in condizione di esprimere il suo parere nel caso che tali emendamenti venissero discussi in Aula. Chiedo pertanto che il disegno di legge venga inviato nuovamente alla 10<sup>a</sup> Commissione.

**P R E S I D E N T E .** Poichè non vi sono osservazioni, la richiesta del senatore Simone Gatto s'intende accolta.

#### **Per l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1289**

**G E N C O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**G E N C O .** A nome della 7<sup>a</sup> Commissione ho l'onore di chiedere che sia inserita all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge n. 1289, recante modifiche ed integrazioni alla legge n. 129, che detta norme per la formazione del piano regolatore degli acquedotti. Siccome il precedente provvedimento, che si vuole modificare ed integrare, ha una scadenza piuttosto vicina e siccome il disegno di legge in questione deve passare al vaglio della Camera dei deputati, vorrei pregare l'onorevole Presidente d'iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge suddetto, dopo la conclusione della discussione del disegno di legge sull'AIMA. La ringrazio, onorevole Presidente.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, resta stabilito che il disegno di legge n. 1289 sarà iscritto all'ordine del giorno dopo il disegno di legge n. 1378 recante: « Modificazioni alle norme della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali ».

**Annunzio di interpellanze**

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

**Z A N N I N I , Segretario:**

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio, considerata la gravissima situazione determinatasi nel già debole settore industriale delle Marche a seguito della crisi che le travaglia e che, oltre all'industria edilizia, del mobile, dell'abbigliamento, eccetera, ha particolarmente colpito le poche aziende metallurgiche della Regione con massicci licenziamenti, sospensioni, riduzioni di orario di lavoro, gettando nella disoccupazione totale o parziale migliaia di valenti operai e tecnici specializzati,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

a) quali provvedimenti ed interventi urgentissimi si intendono adottare per porre fine alla continua e drammatica decadenza dell'industria nelle Marche, per favorirne la ripresa, l'espansione e il potenziamento;

b) come si intende intervenire subito per far recedere la Direzione della SIMA di Jesi, azienda collegata alla FIAT, dalla richiesta di effettuare entro pochi giorni il licenziamento di 190 operai e tecnici, per favorire la ripresa lavorativa alla « Fiorentina » di Fabriano e l'accoglimento delle proposte di gestione diretta da tempo avanzate dai lavoratori dipendenti (412).

**FABRETTI, SANTARELLI, TOMASUCCI**

**Annunzio di interrogazioni**

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**Z A N N I N I , Segretario:**

Ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intendano prendere urgentemente tutte le iniziative atte ad impe-

dire la chiusura dello stabilimento di Cento della Società industrie canapiere italiane (ICI) con sede in Milano.

In seguito a tale chiusura, già annunciata più volte e ultimamente rinviata al febbraio 1966, gli 85 dipendenti della fabbrica, in grande maggioranza donne, verrebbero gettati sul lastrico, aggravando la già grave situazione dei lavoratori di Cento, con ovvie negative ripercussioni su tutta l'economia cittadina.

Sembra agli interroganti che il problema possa essere affrontato e risolto nel quadro dell'applicazione della recente legge relativa al riordino dell'industria tessile nazionale (1106).

**ROFFI, TORTORA, TEDESCHI**

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze, per conoscere se risponde a verità che presso gli Uffici ministeriali sarebbe allo studio l'istituzione di una imposta erariale di fabbricazione sulle bevande idro-termali, sulle acque gasate e sulle bibite analcoliche e, in ogni modo, per conoscere se non ritengano di accantonare lo studio di tale provvedimento che, oltre a venire meno alle previsioni della tregua fiscale ripetutamente affermata, colpirebbe una categoria di produttori modesti, già gravati da gravi carichi fiscali erariali e locali (imposta di consumo), e si ripercuoterebbe su un genere di largo consumo popolare (1107).

**VERONESI, PASQUATO, BOSSO**

Ai Ministri dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali, per sapere se è a loro conoscenza che incombe sulla città di Bologna la gravissima prospettiva di una erogazione di gas-metano per usi domestici insufficiente ai bisogni della popolazione, a causa del mancato allacciamento, da parte della SNAM, con una fonte di rifornimento.

Gli interroganti fanno presente che l'Azienda municipalizzata di Bologna ha provveduto al pagamento delle forniture sulla base delle condizioni previste dalla nuova regolamentazione in corso di defini-

zione su scala generale, e che, pertanto, non sussistono fondate motivazioni per un comportamento che rischia di mettere in condizioni di gravissimo disagio tutta la popolazione di una città.

Gli interroganti chiedono, con carattere di estrema urgenza, se i Ministri non ravvisino nella situazione in atto motivi di interesse e di ordine pubblico tali da imporre alla SNAM l'immediato allacciamento della fonte di rifornimento (1108).

FORTUNATI, ORLANDI, COLOMBI, FARNETI Ariella, FERRARI Giacomo, PAJETTA, ROFFI, SALATI, SAMARITANI, TREBBI

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza della preoccupante situazione esistente nel comune di Gonnostramatza (Cagliari), dovuta essenzialmente alla mancanza della rete fognaria, che provoca gravi conseguenze nello stato delle strade, con pregiudizio anche della pubblica salute.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se non intenda provvedere al finanziamento dei lavori di costruzione della fognatura, finanziamento richiesto dal Comune sin dal 1959 e più volte sollecitato (4115).

PIRASTU

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere, con riferimento alla risposta data dal Ministro all'interrogazione n. 3428, se la citata legge 5 marzo 1963, numero 367, riguardante esplicitamente l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra, debba intendersi applicabile, in ogni sua parte, all'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi per servizio, dato che il Ministro dichiara la decadenza dell'articolo 6 della legge 24 febbraio 1953, numero 142, riguardante appunto il collocamento obbligatorio dei citati invalidi per servizio;

e se, di conseguenza, non debbano essere considerate decadute le altre norme

della sopracitata legge 24 febbraio 1953, n. 142, che riguardano, in particolare, l'avviamento al lavoro degli invalidi per servizio tramite gli Uffici provinciali del lavoro, cosicchè debba considerarsi l'Opera nazionale invalidi di guerra incaricata di detto servizio di avviamento al lavoro;

e se non consideri effettivamente decaduta la legge 24 febbraio 1953, n. 142, anche per il disposto dell'articolo 1 della legge 5 maggio 1961, n. 423, che affida all'ONIG la assistenza degli invalidi per servizio in tutte le sue forme, nessuna esclusa, quindi anche nel campo della qualificazione professionale e del collocamento obbligatorio, forme di assistenza chiaramente previste dalla legge istitutiva dell'Opera nazionale invalidi di guerra (regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, articolo 1, punti 3 e 5).

Sembra infatti all'interrogante che il Ministro del lavoro non possa ritenere ancora vigente la legge 4 febbraio 1953, n. 142, in alcuni casi e ritenerla invece decaduta in altri, soprattutto in quelli che portano alla esclusione dal collocamento i cittadini divenuti invalidi per aver servito lo Stato nelle Forze armate e in quelle dell'ordine pubblico, in difesa delle istituzioni democratiche, fino al sacrificio della propria idoneità fisica (4116).

ROMANO

Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere quali ragioni abbiano potuto mai determinare la deliberata soppressione dell'Ufficio di Lanciano (Chieti) della Cassa per il Mezzogiorno; per invitarlo a riconsiderare ed a far riconsiderare il provvedimento, disponendo per intanto la soppressione della esecuzione del trasferimento.

La viva ed incontenibile tensione che agita la popolazione, di cui si è resa interprete fedele l'Amministrazione comunale, nella solidarietà di tutti gli schieramenti politici, è legittimata dal rilievo che la deprecata soppressione si risolve:

in danno di Lanciano (cui le conquistate benemeritenze in pace ed in guerra dovrebbero costituire titolo per un maggior rispetto dei legittimi e naturali interessi,

mentre la lamentata deliberazione di soppressione è stata adottata senza neppure sentire in merito i suoi organi rappresentativi);

in danno dell'economia e dei servizi di tutta una zona, che nella città di Lanciano ha il suo centro naturale economico e tradizionale, provvido ad assicurare rendimento di servizi e rapidità di interventi: l'Ufficio acquedotti e fognature serve 460 chilometri di condotte interessanti 76 comuni, sinora garantiti per una perfetta funzionalità da una rete di rapidi collegamenti che in Lanciano si incentrano;

in danno della stessa Amministrazione della Cassa che per la manutenzione di tutte le reti adduttrici e distributrici degli impianti dovrebbe provvedere da centri distanti, con notevole aggravio finanziario e minore sicurezza di interventi e speditezza di servizi (4117).

PACE

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene opportuno pronunciarsi al più presto, aderendo alla richiesta dell'INPS, sull'esatta valutazione ed interpretazione dell'articolo 5 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, relativa all'elevazione dei trattamenti minimi di pensione dei coltivatori diretti e dei coloni e mezzadri.

I richiesti chiarimenti sulla precisa portata del predetto articolo 5 consentirebbero di definire numerose pratiche concernenti domande di pensione di vecchiaia e d'invalidità presentate da coltivatori diretti che sono state provvisoriamente archiviate (con riserva di riprenderle in considerazione non appena il Ministero avrà fatto conoscere le sue determinazioni), eliminando così il grave disagio in cui vengono a trovarsi gli interessati per il rilevante ritardo intervenuto nel godimento del trattamento pensionistico eventualmente loro spettante (4118).

SPIGAROLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se è possibile che i cottimisti delle Biblioteche pubbliche governative e gli altri cottimisti dipendenti dal Ministero

della pubblica istruzione vengano immessi nei ruoli ordinari senza limiti di età, e ciò in analogia con quanto è stato attuato per i cottimisti dei Dicasteri delle finanze, tesoro e trasporti, i quali sono stati collocati in ruolo fin dal 1962, mentre quelli del Ministero della difesa lo sono stati più recentemente (4119).

D'ERRICO

Al Ministro delle finanze, per sapere se non ritiene opportuno e urgente dare disposizioni affinché, nei rimborsi IGE, abbiano la precedenza quelle aziende che esportano la massima parte dei loro prodotti (4120).

TEDESCHI

Al Ministro della sanità, per sapere se gli risulta quanti medici esercitano la professione in Italia, o per lo meno quanti sono i laureati in medicina, e per sapere se possiede altresì dati comparativi nei confronti dei principali Paesi (4121).

TEDESCHI

Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritengano opportuno di accelerare la procedura per la costruzione delle case per impiegati ed operai che contribuiscono al fondo « GESCAL »;

per venire incontro al desiderio degli operai di costruirsi una casa nel paese, dove esercitano la professione, per godere della esenzione dell'imposta di consumo, prevista per le costruzioni della sopra citata legge, senza sentirsi attratti dall'emigrazione per mancanza di casa;

per far cessare le recriminazioni dei contribuenti, cui è noto che il fondo di cassa della « GESCAL » pur avendo raggiunto i 300 miliardi resta ancora inoperante;

per alleviare la disoccupazione e la crisi edilizia che sta opprimendo la Nazione (4122).

GIUNTOLI Graziuccia

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno predisporre una seria soluzione per la strada n. 90-bis.



È veramente desolante constatare che una strada situata in zona franosa sia impraticabile prima di essere aperta al traffico. La sistemazione della predetta strada in terreno più idoneo non bloccherebbe ad Ariano, a causa del gelo e della neve, il traffico delle merci e delle macchine. La strada n. 90-bis è di soli 15 Km. a valle e non soggetta ad ostruzioni nevose, ed ha il pregio di accorciare di molti chilometri il percorso Foggia-Benevento (4123).

GIUNTOLI Graziuccia

Al Ministro delle finanze, per chiedere se non ritenga di dover risolvere le attuali difficoltà dovute al fatto che le marche per patenti di guida distribuite a mezzo delle rivendite generi di monopolio, all'uopo autorizzate con provvedimento ministeriale — essendo gli organi più capillari al servizio del pubblico consumo — debbono essere annullate dagli uffici postali, venendo ciò a costituire intralci e perdite di tempo per gli utenti e gli uffici postali stessi, stabilendo che l'annullamento può essere fatto a cura delle stesse rivendite, con apposito timbro a secco, secondo precise norme da stabilirsi dal Ministero, atteso altresì che le rivendite hanno per legge l'obbligo di vendere valori bollati, ovvero disponendo perchè le marche stesse, come quelle per gli accenditori, rechino stampato l'anno della loro validità, tenendo conto del loro fabbisogno e richiedendo, a miglior garanzia, che le marche residue vengano restituite agli enti della distribuzione primaria eventualmente entro la prima decade successiva al compimento del termine previsto per il rinnovo annuale della validazione;

per chiedere, inoltre, che si faccia luogo ad un congruo aggiornamento dell'attuale limite agli effetti delle marche per il pagamento dell'IGE nella misura almeno di lire 5.000 (4124).

PERRINO, BARTOLOMEI, LOMBARDI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per chiedere se non ritenga di dover rivedere l'attuale compenso sulla ven-

dita dei valori postali alle rivendite generi di monopolio, le quali hanno l'obbligo per legge di distribuire tali valori, considerando che il compenso in vigore del 2,50 per cento è ancora quello stabilito nel 1946, nonostante tutti i maggiori oneri e le spese che le rivendite debbono sostenere, a loro esclusivo carico, per le loro gestioni che sono a carattere familiare e di lavoro autonomo;

per chiedere se tale esigenza non sia confermata anche dal fatto dei rischi cui sono esposte le rivendite, dai pesanti orari che osservano per adempiere alle loro funzioni, dai frequenti scarti dei valori che la delicatezza della distribuzione spesso determina, nonchè dal modesto compenso che risulterebbe mediamente attribuito a ciascuna rivendita, considerando l'ammontare complessivo della spesa sostenuta dall'Amministrazione (4125).

PERRINO, BARTOLOMEI, LOMBARDI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze, per chiedere se non ritengano di dover addivenire a concreti interventi al fine di salvaguardare l'efficienza e la continuità del lavoro delle rivendite generi di monopolio, sia per l'apporto che l'organizzazione dei loro servizi assicura ovunque nell'interesse dello Stato, sia per le benemeritenze acquisite da una categoria di piccoli operatori che si trova attualmente in condizioni di disagio a seguito degli aumentati oneri di gestione, che sono tutti a suo carico, e l'insufficienza dei compensi, disponendo un congruo miglioramento degli aggi sulla vendita dei bollati, dei fiammiferi, elevando il limite di lire 400.000 (esenti da canone) annue di reddito, al lordo delle spese e delle tasse, ad almeno un milione, in modo da venire incontro alle attività minori; stabilendo un sollecito adeguamento nella indennità del trasporto del sale, la cui spesa è notevole di fronte all'irrisorio compenso stabilito parecchio tempo fa, considerando che in Francia, ad esempio, dove vige analoga struttura a monopolio, le rivendite usufruiscono, in condizioni migliori, del trasporto gratuito di tut-

ti i generi sino alle loro sedi a cura e spese dell'Amministrazione;

la situazione delle rivendite — che sono insostituibili e determinanti servizi della distribuzione nell'interesse stesso dello Stato, delle quali non potranno non tener conto eventuali nuove strutture — dovrebbe far considerare, come doverosa attenuazione del disagio della categoria, di cui si è fatta più volte interprete la stessa Federazione italiana tabaccaia, la necessità di evitare nuove istituzioni di rivendite, a meno che non siano richieste da eccezionali esigenze del consumo, in quanto vengono a ridurre ulteriormente gli attuali modesti redditi di quelle già esistenti, promuovendo, se del caso, la sistemazione di quelle in condizioni di maggiore precarietà in zone diverse di maggiori risorse, disciplinando, con il necessario rigore, la concessione di patentini, la cui esistenza dovrebbe avere carattere di eccezionalità, rivedendo quelli già concessi e che non assolvono alle funzioni per le quali sono stati a suo tempo autorizzati.

Per chiedere, infine, se, come è avvenuto per altri settori — data l'influenza determinante delle rivendite nel settore distributivo dei generi di monopolio e dei servizi particolarmente necessari al pubblico, con l'annessa distribuzione dei valori bollati e postali — non ritengano di approfondire, anche in ordine ad un'eventuale revisione dell'ordinamento in vigore, la nomina di una commissione mista, attraverso un apposito provvedimento ministeriale, fra rappresentanti dell'Amministrazione e della categoria, in modo da formulare proposte concrete sui vari problemi, nello spirito di una collaborazione che, data la natura dei rapporti, deve essere opportunamente conservata ed incrementata nell'interesse generale (4126).

PERRINO, BARTOLOMEI, LOMBARDI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda promuovere indagini a mezzo dell'Ispettorato del lavoro e dell'Ufficio del lavoro di Cagliari per accertare se effettivamente risul-

ti che la società SARAS faccia firmare ai lavoratori, all'atto delle assunzioni, un regolamento interno preparato con iniziativa unilaterale dalla direzione della stessa Società, contenente norme limitative e restrittive dei diritti di libertà dei lavoratori e degli accordi contrattuali sindacali; e, se ciò risulti, quali provvedimenti intenda adottare per tutelare la libertà e la dignità dei lavoratori interessati (4127).

POLANO, PIRASTU

#### Ordine del giorno per la seduta di giovedì 20 gennaio 1966

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 20 gennaio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

#### I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Istituzione dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (1144) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

#### II. Discussione dei disegni di legge:

1. Modificazioni alle norme della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali (1378) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Modifiche ed integrazioni alla legge 4 febbraio 1963, n. 129, che detta norme per la formazione del piano regolatore generale degli acquedotti (1289).

#### III. Discussione delle mozioni:

SCHIAVETTI, MILILLO, ALBARELLO, DI PRISCO, LUSSU, MASCIARELLI, PASSONI, PICCHIOTTI, PREZIOSI, RODA, TIBALDI, TOMASSINI.

Il Senato,

preso atto che il recente dibattito sugli scandalosi episodi di speculazione per opera dei dirigenti dell'INPS ed ai danni di migliaia di bambini tubercolotici ha po-

sto in evidenza che detto caso, per quanto odioso, non è nè isolato nè circoscritto;

che l'apposita Commissione di inchiesta, nominata in seno al Consiglio di amministrazione dell'Ente, ha dovuto procedere alla disdetta di ben 85 convenzioni sulle 170 circa date in appalto dall'INPS a case di cura private perchè o gestite dagli stessi funzionari dell'INPS oppure condotte con metodi rivelatisi comunque gravemente censurabili;

che troppi sono gli episodi di cattiva gestione dell'Istituto, quali, ad esempio, la svendita ad alti funzionari dell'Ente di terreni di proprietà a prezzi di gran lunga inferiori al loro reale valore, oppure gli insensati investimenti in aziende agricole, nell'ordine di miliardi e sempre in pura perdita;

che la mancanza di seri controlli interni e di oculata amministrazione è soprattutto dovuta al fatto che l'Ente è retto ancora da Statuti e regolamenti di marca fascista (1935) che, come tali, non consentono un'amministrazione aperta e democratica;

considerato che quanto sopra esposto costituisce una delle più gravi manifestazioni del malcostume che investe l'intera struttura e funzionalità del più importante Ente previdenziale e sociale del nostro Paese,

impegna il Governo:

a) a portare a conoscenza del Parlamento il testo integrale della relazione della Commissione di inchiesta presieduta dall'onorevole Cuzzaniti nonchè di quella del Collegio sindacale dell'INPS relativa alle gestioni delle case di cura;

b) a sciogliere l'attuale Consiglio di amministrazione nominando, a titolo provvisorio, un Commissario straordinario in attesa della ricostituzione degli organi ordinari d'amministrazione sulla base di una radicale riorganizzazione democratica dell'Istituto, in tutte le sue istanze centrali e periferiche (13).

MACCARRONE, TERRACINI, SPEZZANO, BRAMBILLA, BITOSI, CIPOLLA, FIORE, FRANCAVILLA.

Il Senato,

di fronte ai gravissimi fatti interessanti la gestione INPS che hanno sollevato legittimo, unanime sdegno nel Paese;

considerato che tali gravi episodi di malcostume non possono dipendere soltanto da responsabilità di singoli ma da ragioni ben più profonde, risalenti al carattere antidemocratico degli enti assistenziali e della Previdenza sociale e al modo di condurre le gestioni;

rilevato che dalle inchieste parlamentari sulla miseria e sulle condizioni dei lavoratori e dalle recenti conclusioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, dagli studi compiuti dallo stesso Governo per la formulazione del piano quinquennale di sviluppo e dalle richieste di tutti i sindacati dei lavoratori e, particolarmente, della Confederazione generale italiana del lavoro, risulta l'urgenza, ormai improcrastinabile, di una riforma generale del sistema previdenziale e assistenziale che tra l'altro realizzi la unificazione in un unico istituto delle dispendiose gestioni, attualmente affidate a numerosissimi enti, e la democratizzazione effettiva delle gestioni stesse,

impegna il Governo:

a) a mettere a disposizione del Parlamento tutti gli atti delle inchieste amministrative compiute negli ultimi anni tendenti ad accertare responsabilità e indirizzi nella gestione dell'INPS;

b) a promuovere gli atti di sua competenza per assicurare l'effettivo controllo degli organi collegiali sull'attività amministrativa dell'Istituto, per vigilare adeguatamente sullo svolgimento delle funzioni sanitarie e previdenziali con gli organi a ciò preposti, per decentrare la responsabilità sia a livello di comitato nazionale che degli organi periferici previsti dalle norme vigenti;

c) a fissare nuove norme, secondo la sua competenza, per garantire che i presidenti e i direttori generali degli enti previdenziali siano nominati esclusivamente dai Consigli di amministrazione senza ingerenze esterne;

d) a precisare la funzione di controllo degli organi governativi, eliminando l'attuale situazione anomala rappresentata dalla partecipazione ai Consigli di amministrazione dei delegati dei diversi Ministri che finiscono con il ricondurre nelle stesse mani le funzioni di amministrazione attiva e quelle di controllo;

e) a promuovere in questo quadro i provvedimenti necessari per affidare la gestione degli istituti previdenziali esclusivamente ai lavoratori e ai rappresentanti dei contribuenti (14).

e svolgimento della interpellanza:

NENCIONI, FRANZA, LESSONA, PICARDO, CROLLALANZA, CREMISINI, BASILE, FERRETTI, FIORENTINO, GRAY, GRIMALDI, LATANZA, MAGGIO, PACE, PINNA, PONTE, TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Con riferimento ai gravissimi fatti ormai a pubblica conoscenza relativi alla gestione dell'INPS, gli interpellanti chiedono di conoscere se non ritengono ormai indispensabile ed urgente mettere a disposizione del Parlamento tutti gli atti delle inchieste amministrative compiute negli ultimi anni tendenti ad accertare le responsabilità e gli indirizzi della gestione nonché eliminare l'attuale anomala situazione e ristrutturare l'Istituto secondo i criteri di una moderna concezione amministrativa e di controllo (363).

#### IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Modificazioni alle norme sull'ammissione e l'avanzamento in carriera degli impiegati civili dello Stato contenute nel testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (1256).

2. Delega al Governo per la emanazione di norme relative alla semplificazione dei controlli (1214).

#### V. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

#### VI. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

2. Tutela delle novità vegetali (692).

3. ADAMOLI ed altri. — Disciplina dello sfruttamento delle varietà vegetali ornamentali a riproduzione agamica (1040).

4. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

La seduta è tolta (ore 20,50).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari